TRIESTE, Venerdì 28 Feb
Fondazione: 1881 Distruzione: 24
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova S
Anno XIX dell'E. F. - V

a mano
Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
omaggio
TRIESTE

PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44

Perdura la risonanza delle parole di Mussolini e di H:tler

Le Potenze dell'Asse affilano le armi per gli eventi della primavera imminente

Un'ennesima iniezione di illusionismo euforico praticata dalla «Reuter»

Berlino, 27

Come è noto il Ministro dell'A- britannico ha dichiarato l'al- sera alla radio che la R.A.F. propone di conquistare il domi- di tutti i cieli. Bene inteso è cessario che questi propositi ngano adeguatamente appoggia- dall'America: è necessario cioè e il Governo di Washington si cida a spedire con la massima llecitudine alcune centinaia dei ovissimi apparecchi da caccia da bombardamento di cui finora sieno giunti nell'Isola britan- soltanto un paio di campioni.

La "Reuter„ spara grosso

Intanto la *Reuter* ha avuto l'or- di fornire al pubblico alcune cazioni sensazionali in merito «non plus ultra» dell'industria onautica americana. I nuovis- caccia che dovrebbero fare ge di velivoli tedeschi e italia- hanno un aspetto spaventoso; brano giganteschi sparvieri tanto di rostri rapaci. L'arma- nto è semplicemente sbalordi- : il pilota preme un bottone se non colpisce l'aeroplano ne- co a una distanza di 400 metri quel solo gesto, vuol dire che proprio uno sprecone. Ogni ap- cchio dispone di scorte di mu- oni sufficienti per abbattere in sola volta da 15 a 20 velivoli. Quanto ai bombardieri che fra che settimana semineranno la rte sul Continente europeo, la enzia ufficiale londinese assicu- che si tratta di quadrimotori paci di compiere senza scalo il tto Londra-Cairo e ritorno in ore al massimo. Del resto — giunge — non è un mistero che che i nuovi tipi di produzione zionale come gli «Spitfire» e gli «Hurricane» vengono costruiti in do da poter operare a qualsiasi ota. I bombardieri diurni rag- giungono gli obiettivi prestabiliti un'altezza minima di 10 mila etri. E non è tutto qui.

L'addestramento dei reparti pa- racadutisti si svolge ora secondo vasto programma, e non è or- lontano il giorno in cui il Re- Unito potrà disporre di alcu- Divisioni di questa modernis- arma.

Dove si vede — osservano i com- enti circoli berlinesi — che gli uivocabili accenni di Mussolini Hitler all'imminente primavera no prodotto un certo effetto: i genti di Downing Street si so- accorti che l'opinione pubblica masta profondamente impres- nata e che taluni segni forieri quella primavera — l'annienta- nto dell'intero convoglio nel- Atlantico, la strage compiuta da- «Stukas» nel porto di Tobruk, scontro fra elementi corazzati manici e inglesi nei pressi di edabia e via discorrendo — no suscitato qua e là tra il blico ondate di nero pessimi-

Si è corsi dunque ai ripari pra- ndo una ennesima iniezione di illusionismo euforico. La tta sembra davvero dettata da scrittore avveniristico, e in- una descrizione di simili ae- ani la si potrebbe trovare be- simo in un romanzo di Wells. Lo stesso dicasi dei paracadu- Evidentemente si specula su recente episodio, cioè sul fatto quattro gatti sono stati lasciati ere in qualche remota e selvosa rada dell'Italia meridionale. I ttro gatti, secondo la propa- da londinese, dovrebbero diven- 40 o 400 mila e invadere l'Eu- intera, avanguardia del co- ssale esercito di invasione fan- cato da Eden. Che simili iniezioni possano ave- l'effetto desiderato è alquanto bio.

Documentari tedeschi proiettati ad Ankara

Infine, a proposito della parte- zione dell'Ambasciatore inglese colloqui politico-militari che svolgono nella Capitale turca, Berlino si osserva che la teatra- messa in scena ha fatto sorri- anche i meno smaliziati di Paesi balcanici, i quali han- appreso senza eccessivo pore una notizia abbastanza in- sante, cioè che ieri sera, vale proprio il giorno dell'arrivo Eden, l'Ambasciatore del Reich Papen ha offerto un grande vimento in onore del Presiden- della Repubblica turca. Nel corso di questo ricevimento, sono intervenuti anche il Mi- degli Esteri e il Ministro Difesa Nazionale, è stato proiettato il film «La vittoria in Occidente», il grandioso documentario dell'offensiva conclusasi con l'annientamento della Francia e la cacciata degli Inglesi dal Continente. Gli ospiti ne sono rimasti profondamente colpiti; lo rileva con disinvoltura un cronista locale evidentemente non troppo smaliziato.

Impressione profonda ha suscitato ad Ankara anche un documentario di altro genere: le prime fotografie dei bersagli centrati in pieno dagli «Stukas» in una base britannica nel Mediterraneo orientale e specialmente nel porto di Tobruk. L'impressione è stata per così dire sottolineata dalla notizia dello scontro fra pattuglie corazzate germaniche e inglesi in Cirenaica. Eden ne deve essere rimasto alquanto imbarazzato, tanto più che nemmeno il suo Capo di Stato Maggiore Generale Dill era in grado di fornire qualche ragguaglio tranquillizzante. Come è noto, il Comando supremo dell'Armata del Nilo nel comunicato diramato dal Cairo ammette lo scontro; però fa credere che i carri armati attaccanti non hanno potuto essere identificati. Questa peregrina trovata fa il paio con il commentino diramato stamane dalla *Reuter* in cui si diceva che «sinora non si ha alcuna conferma dell'episodio; tuttavia non si deve escludere che qualche minuscolo reparto corazzato germanico sia stato trasportato dalla Sicilia in Tripolitania».

La verità è — osserva la *Börsen Zeitung* — che oggi meno che mai, e cioè durante la visita di Eden ad Ankara, si vuole ammettere ciò che potrebbe compromettere l'esito delle peregrinazioni degli inviati britannici, o peggio ancora far aprire completamente gli occhi agli amici turchi. La tattica è chiara: la si può dedurre del resto dagli sforzi che Churchill va compiendo per imprimere alla macchina dell'illusionismo un movimento sempre più vorticoso; ed ecco gli strombazzati nuovi successi militari, ed ecco anche la ridda delle voci circa pretesi schieramenti antitedeschi in vari Paesi e persino nei territori occupati.

Notizie di disordini in Olanda inventate di sana pianta

Strano è, però, che la stessa stampa turca, malgrado la presenza degli ospiti insigni, non vi abbia dato eccessivo rilievo. Un briciolo di verità — dice un proverbio danese — c'è anche nelle menzogne del diavolo: effettivamente in Olanda si sono verificati degli incidenti che sono costati la vita ad alcuni elementi sobillati da agenti britannici.

Ecco ciò che riferisce stasera il *Dienst aus Deutschland*: l'episodio più grave è avvenuto ad Amsterdam, dove una pattuglia di poliziotti tedeschi, attaccata da facinorosi è stata costretta a far uso delle armi. Si sono avuti morti e feriti. Dalle indagini compiute dalle autorità germaniche risulta che i responsabili sono degli ebrei e degli agenti al servizio del nemico. La massa popolare ne è completamente estranea, il che è confermato dal carattere locale degli incidenti.

Molto significativo l'atteggiamento della stampa olandese, che stigmatizza aspramente tutti coloro i quali prestandosi al giuoco della stampa straniera non solo turbano l'ordine e la tranquillità ma finiscono col compromettere seriamente gli interessi medesimi della popolazione.

Le autorità germaniche di occupazione dal canto loro non ammettono che l'ordine e la tranquillità possano essere turbati e quindi hanno adottato le necessarie misure onde simili incidenti non si ripetano più. All'uopo nella provincia di Amsterdam i poteri esecutivi sono stati affidati all'autorità militare. Inoltre sono state vietate tutte le pubbliche manifestazioni. Infine gli scioperanti di varie aziende sono stati invitati a riprendere immediatamente il lavoro. Queste misure colpiscono soltanto la provincia di Amsterdam. Ciò conferma quanto si è detto in principio e cioè che si tratta effettivamente di episodio locale.

Fin qui l'Agenzia semiufficiosa. Da fonte competente si fa poi notare che tutte le voci messe in giro dalla propaganda londinese e da certe Agenzie circa disordini che sarebbero scoppiati in altri territori sono inventate di sana pianta.

Taulero Zulberti

Aerei e piloti del C. A. T. in Sicilia. Un campo di aviazione circondato da una siepe di fichi d'India

La collaborazione delle Forze aeree italo-tedesche

Azione in massa sugli aeroporti di Malta

Dieci velivoli fulminati al suolo - 4 "Hurricane„ abbattuti dalla caccia tedesca e 2 da quella italiana - Cacciatorpediniere colpito a Tobruk - Un piroscafo affondato da aerosiluranti tedesche

Il Bollettino 265

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 27 febbraio 1941 XIX:

Sul fronte greco, nulla di importante da segnalare. Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato apprestamenti difensivi e vie di comunicazione nelle retrovie nemiche. Un velivolo non è rientrato.

Formazioni germaniche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e germaniche, hanno eseguito un'azione in massa sugli aeroporti di Malta. Dieci velivoli nemici sono stati visti ardere al suolo. Numerosi altri sono stati gravemente danneggiati. Aviorimesse e impianti portuali sono stati colpiti. Nei combattimenti aerei, quattro velivoli «Hurricane» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

In Africa settentrionale, nostri aerei hanno bombardato e mitragliato automezzi e attendamenti nemici. Il giorno 25, aerei del C. A. T. hanno colpito con bombe di grosso calibro un cacciatorpediniere nemico davanti alla rada di Tobruk, parchi di automezzi e postazioni di artiglieria nei pressi della città.

Un reparto di aerosiluranti tedesco ha affondato nel Mediterraneo occidentale un piroscafo di 5000 tonnellate.

Nell'Africa orientale, le truppe nemiche battute nella zona di Zilmani (Sudan), di cui al Bollettino n. 262, hanno ripiegato su Boma, lasciando sul terreno numerosi morti e materiale bellico.

In Somalia dopo oltre un mese di accanita resistenza, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, ripiegano combattendo verso Mogadiscio.

Cento tonnellate di bombe sul campo di Mikabba

Zona di operazioni, 27

In queste ultime settimane le avverse condizioni meteorologiche hanno ostacolato l'attività aerea dei settori più importanti del Mediterraneo centrale. Ciò non di meno vennero effettuate numerose ricognizioni aeree a vista e fotografiche per sorvegliare e seguire l'attività del nemico nella base aeronavale di Malta.

Dai rilievi fatti in tali ricognizioni si è potuto stabilire che il nemico aveva intensificato i lavori per riattare le piste e gli impianti dell'aeroporto di Mikabba.

Nel pomeriggio di ieri grosse formazioni di velivoli da bombardamento in picchiata del C. A. T., scortate da velivoli da caccia italiani e tedeschi, hanno attaccato il campo di Mikabba con bombe di grosso e medio calibro. Si calcola che un centinaio di tonnellate di bombe sia stato scaraventato dai velivoli tedeschi sui diversi obiettivi del campo dove sono state sconvolte piste, devastati gli impianti e provocati incendi. La reazione antiaerea nemica è stata fortissima, ma le formazioni del C. A. T., sempre scortate dai caccia italiani e tedeschi hanno potuto lo stesso effettuare l'importantissima azione aerea.

A un certo momento, alcuni velivoli da caccia nemici sono entrati in azione contro i bombardieri tedeschi, ma sono stati immediatamente raggiunti dalla caccia di scorta che ha imposto loro il combattimento. Dopo una brevissima lotta quattro velivoli «Hurricane» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

Effettuata l'azione, che è stata una delle più importanti compiute in questo settore dai bombardieri tedeschi, le formazioni del C. A. T., sempre scortate dai caccia italiani e tedeschi, hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il Comunicato tedesco

Gli attacchi nel Med.terraneo e sull'Inghilterra

Berlino, 27

Il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Un «Mas» ha affondato presso la costa britannica un vapore commerciale armato di 4500 tonn. Nel corso di azioni aeree su navi naviganti nelle zone di mare attorno all'Inghilterra, è stato affondato un battello vedetta ed un vapore commerciale di 2000 tonn. Un vapore più grande è stato gravemente danneggiato.

Durante un attacco di apparecchi da bombardamento leggero condotto sull'aerodromo di Lympne, nell'Inghilterra meridionale, sono stati provocati considerevoli danni.

Forti formazioni di aerei da bombardamento e da picchiata del Corpo Aereo Tedesco in Italia, agli ordini del Generale di aviazione Geissler, hanno intrapreso, sotto la scorta di caccia tedeschi ed italiani, un'efficace azione di bombardamento contro l'aerodromo di Luca, nell'Isola di Malta.

Dieci apparecchi da bombardamento nemici sono stati distrutti al suolo ed un certo numero sono rimasti gravemente danneggiati.

Sono stati, inoltre, incendiati due aviorimesse, baraccamenti per la truppa e depositi di carburante. Durante combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto quattro apparecchi nemici e quella italiana due.

Nel Mediterraneo, i bombardieri tedeschi hanno affondato un vapore da carico di 5000 tonn. ed hanno incendiato un cacciatorpediniere nel porto di Tobruk.

Nell'ultima notte, forti formazioni aeree hanno effettuato efficaci attacchi su Londra e su Cardiff. In tutti e due i porti sono scoppiati vasti incendi. Durante alcuni attacchi condotti contro aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale, sono stati distrutti al suolo diversi apparecchi nemici, mentre altri due aerei sono stati abbattuti nel cielo del loro stesso aerodromo. Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno stroncato ieri un tentativo dell'aviazione nemica di attaccare Calais. In tale azione gli Inglesi hanno perduto sei apparecchi in duello aereo.

Nella notte dal 26 al 27 febbraio il nemico ha gettato in alcune località della Germania occidentale delle bombe a casaccio, colpendo principalmente villaggi. Si lamentano solo lievi danni materiali ad edifici non militari. Alcune persone, fra la popolazione civile, sono rimaste uccise o ferite.

Tra il 23 ed il 26 febbraio, l'Arma aerea tedesca ha distrutto 33 apparecchi nemici di cui 18 in combattimenti aerei, 3 a mezzo della contraerea. Il rimanente è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti dieci apparecchi tedeschi.

Il ten col. Mölders ha conseguito ieri la sua sessantesima vittoria aerea.

Un terzo convogl'o di italiani internati nelle prigioni greche ha varcato la frontiera jugoslava

Belgrado, 27

Un terzo convoglio di cittadini italiani, finora internati nelle prigioni greche, ha potuto passare la frontiera greco-jugoslava alle ore 12 di oggi. Il convoglio è composto di 123 persone fra cui tre agenti consolari,

Sette miliardi e mezzo di materiale bellico

Lo sforzo compiuto dall'Italia per la vittoria della Spagna nazionale

Cannoni: 1930, armi automatiche: 10.135 fucili: 219.305; oltre 7 milioni di colpi completi; 763 aerei, 16.700 tonn. di bombe - 903 velivoli da noi abbattuti

Roma, 27

In un punto del discorso del Duce si accenna allo sforzo compiuto dall'Italia per aiutare la Spagna negli anni 1936, 1937, 1938. Ora che questo capitolo della storia spagnola ed italiana è concluso, vale la pena di fare conoscere le cifre. Imponenti cifre anche se il materiale ceduto e lasciato in Spagna non era tutto modernissimo. Aggiungiamo che queste cifre non sono dirette agli spagnoli, ma agli italiani e sono incontrovertibili.

Esercito

ESERCITO - Servizio di artiglieria:

A) Artiglierie: *bocche da fuoco 1930 di cui 1674 di piccolo calibro, per la massima parte pezzi da 65 (pezzi 343) e da 75 (pezzi 330); 442 di medio calibro, prevalentemente pezzi da 105 (pezzi 230); 14 di grosso calibro da 305 (pezzi 5); da 269 (pezzi 9).*

B) Armi automatiche: *10.135 di cui 1426 mortai d'assalto; 2449 mitragliatrici Fiat 14 e 14/35, 1005 mitragliatrici St. Etienne, 5255 fucili mitragliatori.*

C) Armi portatili: *240.747 di cui 219.305 fucili mod. 91.*

D) Munizioni: *per artiglierie: 7.514.537 colpi completi oltre i 91.500 proietti senza carica di lancio e 11.172 quintali di esplosivi di lancio ed incendivi; per armi portatili: 324.900.000 colpi di cui 319.000.000 di cartucce per fucili e mitragliatrici.*

Servizio della motorizzazione: *automezzi: 7668 di cui 369 autovetture; 4264 autocarri; 149 carri veloci, 801 trattori e trattrici; 1189 motocicli; 896 automezzi ausiliari oltre 6105 fusti di benzina.*

Servizio del Genio: *Apparati R. T. 931; apparati telefonici e centralini 3871; km. di cordoncino telefonico 25.281 oltre stazioni ottiche e mezzi vari di collegamento, autofficine R. T. e materiale da ponte e di rafforzamento.*

Servizio commissariato: *comprende la cessione di circa 500 mila serie complete di vestiario oltre materiali di uso generale e viveri.*

Servizio ippico e veterinario: *comprende la cessione di soli 110 muli.*

Valore di quanto sopra: 4 miliardi 446 milioni

Aviazione e Marina

AVIAZIONE. *Per quanto riguarda l'Arma aerea furono forniti all'aviazione legionaria e a quella di Franco: apparecchi 763, motori 1414, bombe tonn. 16.720; cartucce 9 milioni 520.000; materiale vario tonn. 76.500.*

Con tale materiale furono costituite le seguenti unità: 4 stormi, 4 gruppi autonomi, una squadriglia autonoma, due sezioni allarme, con un totale di 29 squadriglie.

Le azioni di bombardamento furono 5318; le ore di volo 135.265, le bombe lanciate superano i 12 milioni di kg. Gli apparecchi da noi abbattuti furono 903.

MARINA. *La Marina ha dato anch'essa il suo contributo, altrettanto silenzioso quanto efficace. Il trasporto delle truppe e dei materiali avvenne grazie alla precisa e completa organizzazione delle basi e dei mezzi, in modo perfetto. Per tali trasporti furono adibiti 92 piroscafi che compirono ben 220 viaggi. Il numero delle nostre unità di superficie che hanno preso parte ad azioni di guerra e di scorta è stato di 91. Sono stati eseguiti 870 servizi di vigilanza e di scorta. Le azioni di guerra compiute dalle nostre unità sono state 101.*

Come è noto, allorquando il rifornimento di materiali e di uomini ha assunto nell'estate del 1937 un ritmo che si potè definire provocante, noi non abbiamo esitato a cedere al Governo di Franco numerosi nostri sottomarini, che hanno operato con risultati oltremodo concreti. In pochi giorni d'azione sono stati affondati 18 piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 72.800 tonn. circa. Le unità navali sono state tutte restituite all'Italia tranne 2 sommergibili, 4 cacciatorpediniere e 4 Mas regolarmente ceduti al Governo spagnolo.

Lo sforzo compiuto dalle Amministrazioni della Guerra, Marina ed Aeronautica ascende ad un complesso di 7 miliardi e mezzo.

Nell'accordo commerciale concluso con la Spagna lo scorso anno, il debito spagnolo verso l'Italia è stato ridotto a 5 miliardi e mezzo che verranno pagati in 24 annualità crescenti.

La storia non si ferma, non aspetta; essa «prende alla gola e vi costringe alla decisione». Ecco con lapidarie parole, spiegata agli Italiani l'ineluttabile necessità da parte dell'Italia di schierarsi al fianco dell'alleata Germania nella lotta mortale ingaggiata contro l'imperialismo plutocratico, anche se avremmo desiderato che la partita fosse procrastinata per il tempo necessario a ricostituire le nostre scorte di armi e di materiale depauperate in due guerre che per la loro caratteristica moderna avevano fortemente inciso nel nostro armamento.

Le cifre pubblicate sono istruttive e valgono a far capire ai critici facilioni che cosa ha fatto l'Italia, quale sia stato il suo sforzo per combattere i suoi nemici.

La guerra di Spagna, nella quale dovevamo intervenire, scoppiò pochi giorni dopo la conclusione vittoriosa della nostra impresa in Etiopia, che pur aveva richiesto uno sforzo bellico non lieve per la rapidità con la quale intendemmo risolverla. Ciò nonostante ci trovammo in condizioni di recare al Generale Franco un aiuto immediato ed efficace, tale da permettergli di volgere a suo favore gli inizi della campagna che sembravano compromessi. E tale aiuto si intensificò nei mesi successivi fino alla fase finale della campagna in una misura che consentì anche a quelle operazioni un ritmo accelerato e travolgente.

Non scriviamo queste parole per gli Spagnoli che abbiamo voluto aiutare, anche nel nostro interesse, nell'interesse cioè di un Paese mediterraneo che non tollera che regimi disgregatori, asserviti alle plutocrazie, agli imperialismi sfruttatori dei popoli, come sono i così detti Fronti popolari, si installino sulle rive bagnate dal mare latino.

Che il nostro aiuto alla Spagna nazionale fosse necessario è dimostrato dal corso dell'attuale guerra. Una Spagna veramente libera, veramente conscia dei propri destini, la Spagna del Caudillo, non simpatizza per l'imperialismo anglosassone; essa è idealmente schierata al fianco delle Potenze dell'Asse e auspica la loro vittoria per il trionfo della giustizia fra i popoli. Una Spagna fronte popolarista sarebbe stata oggi dall'altra parte, con i nostri nemici.

Ma il contributo dell'Italia alla guerra di Spagna va inquadrato anche sotto un punto di vista generale: quella lotta antimperialista da noi iniziata nel 1935. Fu allora che incominciò la guerra decisiva contro la Granbretagna. Il primo scossone al granitico Impero venne dato dall'Italia con l'impresa etiopica che disincantò il mondo sulla pretesa invulnerabilità del secolare Impero schiavista. L'Inghilterra allora non osò affrontarci perchè sapeva che non lo avrebbe potuto, ma incominciò da allora a mutare la sua paternalistica falsa benevolenza verso di noi in odio profondo, implacabile.

Ma ormai la breccia era aperta e gli sforzi per tamponarla furono vani. Il mito dell'invincibilità britannica era crollato: il processo di invasione era iniziato e nessuno al mondo poteva più arrestarlo.

Gli avvenimenti successivi sono troppo recenti perchè sia necessario ricordarli. L'Inghilterra ha fatto di tutto per ricostituire il suo prestigio irrimediabilmente compromesso. Ha lottato strenuamente nel campo diplomatico, ha agito con tutte le sue forze e con tutti

Ho voluto parlare al popolo italiano, all'autentico vero grande popolo italiano, quello che combatte leoninamente sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici, quello che non si permette lussi, nemmeno innocenti. Non bisogna assolutamente confonderlo o contaminarlo con una esigua trascurabile minoranza di ben identificati poltroni, piagnoni e asociali che gemono sui razionamenti o rimpiangono le sospese «comodità»; con qualche rettile, rottame di loggia, che noi schiacceremo senza difficoltà quando e come vorremo.

Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria.

MUSSOLINI

i suoi mezzi per ridare splendore alla sua offuscata potenza, non ha esitato a dichiarare una guerra disperata contando ancora sul poco prestigio che le rimaneva. Invano. Il colpo italiano era stato troppo duro. Nella stessa guerra di Spagna essa intervenne con un aiuto aperto ai nemici di Franco, con l'invio di uomini, con la compiacente azione della flotta, con il denaro. Invano. Il destino britannico era ormai segnato e il suo corso declinante era stato impresso dall'Italia.

Oggi, malgrado gli sforzi compiuti, l'Italia è ancora in linea di fronte alla Granbretagna. L'Impero plutocratico sferra i suoi colpi contro di noi credendo di poterci annientare. Invano. L'Italia resiste superbamente e raccoglie le sue forze per la partita finale. Come avemmo l'onore d' vibrare i primi colpi al nemico, vogliamo avere anche quello di essere presenti per vibrargli gli ultimi: quelli che cancelleranno dalla storia la sanguinaria plutocrazia per cui tanta umanità ha sofferto.

La Bulgaria nega alla Grecia la fornitura di una partita di formaggio

Sofia, 27

La situazione alimentare in Grecia diviene sempre più grave. Si apprende, infatti, che qualche giorno fa il Governo di Atene ha fatto passi a Sofia per ottenere la fornitura di una importante quantità di formaggio destinato alle truppe. Tali passi non hanno avuto alcun esito perchè le autorità bulgare hanno rifiutato il permesso di esportazione.

L'intensificazione

delle colture alimentari sul piano di guerra

Per il conseguimento della completa autarchia, oggi più che mai necessaria, anzi indispensabile ed improrogabile, tutte le forze, tutte le possibilità, tutte le risorse dell'agricoltura nazionale debbono essere mobilitate, valorizzate ed esaltate, senza che nessuna venga esclusa o trascurata, per quanto lieve possa essere ed apparire il suo contributo.

Gli obiettivi più importanti

Tuttavia, fra le numerose questioni che il problema dell'autarchia solleva, è necessario stabilire una graduatoria d'importanza al fine di assegnare a ciascuna di esse l'importanza che merita ed ha realmente, senza lasciarsi influenzare da considerazioni che esorbitino dallo scopo preciso e ben chiaro che, specie in questo particolare momento, l'autarchia si propone di raggiungere e deve ad ogni costo raggiungere.

Infatti, perchè il problema autarchico possa essere, per la Nazione, più facilmente, più sicuramente e più sollecitamente risolto, è necessario che il massimo sforzo venga fatto convergere sugli obiettivi più importanti, cioè su quegli obiettivi che si riferiscono alle principali e fondamentali produzioni deficitarie, ed in primissimo luogo alle produzioni deficitarie del settore alimentare che è il settore di più immediata, diretta e vitale importanza per la Nazione in armi.

Ora, nel campo degli alimenti fondamentali, i settori tuttora deficitari sono: il settore dei cereali (frumento, granoturco, orzo, segale, ecc.) nel quale da una produzione annua media complessiva di circa 110 milioni di quintali di granella è necessario arrivare ad almeno 125 o 130 milioni di quintali; il settore delle carni (bovini, suini, ovini, caprini, equini e animal da cortile) nel quale da una produzione annua media complessiva di 7 milioni di quintali è necessario arrivare ad almeno 8 milioni di quintali; il settore dei grassi alimentari (olio d'oliva, lardo, strutto, burro, olio di semi) nel quale da una produzione media di tre milioni e mezzo di quintali è necessario arrivare ad almeno quattro milioni e mezzo di quintali.

Questi sono per la nostra agricoltura, senza purtuttavia trascurare gli obiettivi minori, cioè le produzioni di minore e meno vitale importanza che, come si è detto, possono nondimeno contribuire in qualche modo alla soluzione del problema autarchico; questi sono dunque per l'agricoltura italiana i grandi obiettivi autarchici sui quali è necessario concentrare gli sforzi maggiori.

Quali siano in pratica tali sforzi, ed in qual modo debbano essere applicati, è ciò che ora vedremo.

Il problema cerealicolo

Per quanto riguarda il settore dei cereali, il massimo sforzo deve essere compiuto nei confronti del frumento a semina autunnale per il quale, nella campagna in corso, molto ancora si potrà fare soprattutto con le ultime nitrature invernali e con le sarchiature primaverili intese a proteggere la coltura dalla invasione delle erbe infestanti e dalla eccessiva evaporazione diretta dell'umidità dal suolo e quindi soprattutto a conservare alla coltivazione una riserva di umidità sufficiente per il compimento dell'intero suo ciclo al riparo dai danni della siccità.

Molto di più, logicamente, si potrà fare per l'orzo, per l'avena e per il frumento a semina primaverile, per i quali è attualmente in corso l'impianto, e più ancora per il granoturco e per il riso il cui impianto, pur essendo ormai prossimo, è ancora da compiere.

Per tutte queste colture infatti l'agricoltore è ancora in tempo a disporre le cose in maniera da ottenerne produzioni sensibilmente superiori a quelle normali, e ciò principalmente: completando nel modo più razionale la preparazione del terreno per la semina, rifornendo largamente il suolo di elementi fertilizzanti con le concimazioni organiche e chimiche più adatte per ogni singola coltura; impiegando razze e varietà di semi ad alta produttività e più specialmente adatte agli ambienti in cui le colture vengono applicate; eseguendo le semine con gli accorgimenti suggeriti dalla tecnica per la loro migliore riuscita e distribuendo il seme in misura tale da dare alla coltura la giusta fittezza, per cui il terreno venga al massimo utilizzato senza che le piante si danneggino o si disturbino fra loro; compiendo infine tutte quelle operazioni colturali (diradamenti, trapianti, concimazioni in copertura, scerbature, sarchiature, rincalzature, irrigazioni, difesa contro le cause avverse, eccetera) che la tecnica moderna consiglia ed insegna ad applicare nel tempo e nel modo più conveniente per ciascuna coltivazione.

Ad integrazione della produzione cerealicola deficitaria si dovrà poi intensificare il più possibile la coltivazione della patata a semina e raccolta normale (coltura questa di grande risorsa per la sua capacità di fornire in breve tempo masse veramente imponenti di prodotto), non solo, ma si dovrà estendere e intensificare anche la coltivazione del granoturco da secondo raccolto e delle patate intercalari da piantare su rottura di prato e sulle stoppie del grano.

Il problema della carne

Per quanto riguarda il settore delle carni, il problema è soprattutto un problema di foraggi, essendo dovuta per l'appunto alla insufficiente produzione foraggera l'attuale incapacità del nostro patrimonio zootecnico a fornire alla Nazione una quantità di carne pari al fabbisogno.

I mezzi suggeriti dalla tecnica, per l'incremento della produzione unitaria nelle superfici occupate dalle colture foraggere, sono numerosi. Ad ogni modo, quelli di più sicuro ed immediato effetto sono: le concimazioni organiche e chimiche nel corso dell'inverno e accompagnate da operazioni di erpicatura, smuschiatura, spietramento, ecc., nei prati stabili e da vicenda, asciutti e irrigui; il rinettamento dalle pietre, dalle infestanti e dai cespugli, seguito da concimazione e da erpicatura, nelle superfici a pascolo che quasi ovunque vengono invece mantenute prive di ogni e qualsiasi cura e perciò capaci di produzioni in foraggio meno che modeste; il rinnovamento dei prati vecchi ed ormai improduttivi; l'impianto di prati artificiali su superfici già occupate da prati naturali, da prati-pascoli e da pascoli; l'estensione, a quanta più superficie sia possibile, della irrigazione; l'adozione di sistemi più razionali per la raccolta del foraggio e di sistemi più razionali per la sua conservazione; infine la utilizzazione delle immense superfici lasciate libere per molti mesi dell'anno dalle colture in rotazione, utilizzazione da farsi mediante la coltivazione di erbai intercalari il cui prodotto potrà essere impiegato sia subito dopo la raccolta, sia dopo essere stato conservato allo stato fresco con uno dei moderni sistemi di conservazione adatti a tale scopo.

Il problema dei grassi alimentari

Alla soluzione del problema foraggero, realizzato coi mezzi sopradetti, terrà dietro necessariamente anche la soluzione del problema carneo. Tuttavia, poichè le due soluzioni non possono per ragioni ovvie essere simultanee, è necessario che l'agricoltore provveda nel frattempo ad intensificare anche la produzione di quelle derrate che meglio si prestano a surrogare la carne e cioè principalmente le leguminose da granella (fagioli, lenticchie, ceci, ecc.), estendendone la coltivazione consociata e intercalare.

Per quanto riguarda infine il settore dei grassi alimentari, potendosi fare solo un assegnamento relativo su un forte e immediato contributo da parte delle colture erbacee da seme oleoso, è chiaro che il problema riguarda principalmente l'odio d'oliva e i grassi animali (burro, lardo, strutto, ecc.).

Poichè però, per evidenti motivi, il problema dei grassi animali è in gran parte collegato con quello foraggero e zootecnico, è chiaro che in ultima analisi l'agricoltore dovrà soprattutto tendere i propri sforzi a far aumentare la produzione unitaria del 155 milioni di olivi che il nostro Paese possiede e che fino ad oggi, causa gli irrazionali metodi di coltivazione, hanno dato una produzione unitaria in olio di appena kg. 1,300 per pianta (la media unitaria mondiale è di kg. 1,600 per pianta), ma che assistiti e curati meglio di quanto non lo siano stati fino ad ora, potranno elevare sensibilmente il loro rendimento.

Infatti, se per i bisogni futuri del Paese non si deve rallentare il ritmo dei nuovi impianti, giustamente appoggiati dallo Stato, per il problema urgente ed improrogabile dell'autarchia alimentare è necessario che ogni sforzo sia teso ad ottenere un incremento sensibile della produzione unitaria degli olivi esistenti in attività di coltivazione.

E tale incremento potrà essere conseguito soprattutto: mediante le concimazioni abbondanti complete ed equilibrate; mediante le potature da effettuarsi con metodi più razionali di quelli attualmente praticati; mediante le lavorazioni del terreno; mediante la cura delle malattie e la lotta contro i parassiti; mediante la raccolta del prodotto effettuata al momento giusto e con mezzi e sistemi più rispondenti di quelli normalmente in uso; ed infine mediante una più razionale lavorazione delle olive.

Memi de' Sartori

Liquidazione dell'Impero inglese

Il Tesoro della Corona

è passato oltre Oceano

Roma, 27

La fuga da Londra della Regina Madre con i nipoti e con il tesoro della Corona britannica devono avere gettato una vera costernazione nel popolo inglese, se la notizia gli è stata data. La Regina Madre non avrebbe potuto partire senza il consenso di quelle altissime cariche dello Stato che rappresentano il sommo potere in caso di gravi convulsioni nazionali, altissime cariche cui presiede il famoso Arcivescovo di Canterbury, che è insieme il capo della Chiesa anglicana e l'inamovibile potere che controlla lo stesso Governo e i due rami del Parlamento.

Provvedimento eccezionale

La forza morale e politica dell'Arcivescovo di Canterbury non ha riscontro in quella di qualsiasi altro rappresentante di religione conosciuta. Se la Regina Madre quindi ha lasciato l'Inghilterra, ossia se ha fatto uno strappo sensazionale alle centenarie tradizioni le quali impongono ai Sovrani, sia passati che presenti, di non lasciare l'Inghilterra senza il consenso del Parlamento, vuol dire che la situazione è gravissima e che ritiene il provvedimento eccezionale. Se poi è vero che è stato trasportato in America anche il tesoro della Corona britannica, vuol dire che l'Arcivescovo ha sanzionato anche uno strappo alla stessa Costituzione, la quale dichiara il tesoro «proprietà del popolo», di cui i Sovrani sono soltanto fiduciari.

Il tesoro della Corona è abitualmente custodito in una speciale stanza corazzata dell'insieme di quelle piccole fortezze che costituiscono la Torre di Londra. Soltanto in speciali occasioni (come per esempio per l'incoronazione dei Sovrani), il tesoro può essere trasportato in altra località, ma ciò avviene con il consenso del Parlamento e con una scorta dello speciale corpo di guardia della torre, sul quale ricade la responsabilità della restituzione del tesoro a cerimonia finita. L'aver inviato nascostamente in America questo tesoro, che è non soltanto un simbolo della Monarchia, ma anche un preziosissimo ammasso di gioielli, vuol dire che al popolo inglese non si vuole lasciare nemmeno la custodia dei suoi più cari cimeli e lo si vuol spogliare di tutto ciò che costituisce il suo patrimonio collettivo.

Questi provvedimenti, presi all'improvviso e in tutta segretezza, dimostrano che il Governo inglese ha ormai perduto ogni speranza di vincere la guerra.

L'ammissione che è costretto a fare l'Ammiragliato sul potente colpo ricevuto da un grosso convoglio britannico nelle acque delle Azzorre e quella delle continue perdite lungo la rotta settentrionale che avrebbe dovuto costituire l'ancora di salvezza per la Marina commerciale britannica, vuol dire che il blocco dell'Asse contro l'Inghilterra non può essere spezzato e che, malgrado tutte le fanfaronesche promesse di Churchill, l'Ammiragliato non è riuscito ancora nè crede di poter riuscire a debellare quell'arma insidiosa e terribile che è il sottomarino e riacquistare il dominio del mare. Gli stessi critici navali inglesi non nascondono la loro crescente apprensione. Il comandante Ackworth, per esempio, vuole ricordare nel *Daily Mail* che nel 1917 la Marina da guerra non riusciva più a proteggere quella mercantile.

Deficenze incolmabili

«Nella guerra passata — egli scrive — 2479 navi mercantili furono affondate e 14.700 marinai mercantili sacrificarono l'esistenza nello sforzo valoroso di risparmiare al Paese le sofferenze della carestia e impedire la disfatta della causa degli alleati. Eppure questa lezione della guerra passata non ha giovato a nulla al nostro Ammiragliato ed è di nuovo sulla Marina mercantile che ricade tutto il peso della guerra attuale, sia perchè quando la guerra è stata dichiarata noi avevamo duemila unità mercantili in meno che nella guerra passata, sia perchè armando le nostre navi mercantili abbiamo dato al nemico il diritto di fare uso indiscriminato dei propri siluri, sia infine perchè, come noi abbiamo migliorato la difesa, così il nemico ha migliorato il potere di attacco, ha esteso il raggio d'azione dei suoi subacquei ed ha creato una nuova tattica combinata di navi subacquee e aeree.

Soltanto la Marina americana, intervenendo apertamente nel conflitto, potrebbe, secondo questo criterio navale, salvare ancora la situazione. L'Inghilterra manca di navi adatte per difendere i suoi convogli; manca soprattutto di quegli incrociatori che non furono mai costruiti, poichè si preferì seguire la vecchia tradizione e costruire invece le enormi navi di battaglia, le quali, oggi, sotto il pericolo degli aerei, sono quasi completamente relegate nei porti. Ma nemmeno l'America è ricca di queste navi che diverrebbero indispensabili alla sua propria difesa, sia nell'Atlantico che nel Pacifico, qualora con la sua entrata in guerra si scatenasse contro di lei anche il Giappone e fosse così obbligata a difendersi sopra due mari.

Inutilmente quindi da Londra si continuano a richiedere a Washington navi mercantili e navi da battaglia: Washington non sa decidersi sotto la pressione dell'opinione pubblica che, malgrado l'anglofilia dei circoli dirigenti, non vuole permettere che si metta in giuoco la sicurezza nazionale per correre in aiuto della moribonda Inghilterra. Così avviene che di giorno in giorno la morsa del controblocco si stringe e si accresce l'ecatombe del naviglio mercantile britannico indispensabile per la difesa della vita nazionale. Si sta insomma avverando la profezia che il Duce ha espresso così incisivamente nel suo discorso di domenica e cioè che «da bloccante, la Granbretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse e sarà sempre più bloccata fino alla catastrofe».

Mario Pettinati

Controllo sulla vendita della carne

Un registro dei clienti

obbligatorio a tutte le macellerie

Divieto di consegna a domicilio dei generi alimentari razionati

Roma, 27

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito dettagliate istruzioni ai Prefetti presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione, sulla distribuzione delle carni al consumo. Tali disposizioni stabiliscono forme di controllo della vendita al dettaglio onde assicurare l'accoglimento delle richieste del consumatore nel limite, naturalmente, delle disponibilità, ed evitare la possibilità di accaparramenti da parte della clientela danarosa a scapito di quella meno abbiente.

Ogni negozio la sua clientela

La disciplina della vendita al pubblico delle carni bovine si basa sulla riconosciuta opportunità di fissare ad ogni negozio di vendita la sua clientela, e, mentre tale disciplina deve essere posta ad atto in tutti i capoluoghi di provincia, è lasciato ai Prefetti il giudizio sull'opportunità di estendere l'applicazione in quei centri della provincia in cui vi sia notevole consumo di carne e nei quali, comunque, si manifesti la necessità di una disciplina della distribuzione. I punti essenziali della disciplina, che andrà in vigore col giorno di sabato 15 marzo, sono i seguenti:

1) Nei capoluoghi di provincia e negli altri eventuali centri stabiliti dai singoli Prefetti, ogni macelleria è tenuta a formare il registro degli abituali clienti, siano essi consumatori singoli, esercizi pubblici o convivenze. Per i privati consumatori si farà luogo all'iscrizione del capofamiglia con la indicazione del numero dei componenti ivi compreso il personale di servizio. Parimenti verrà indicato nel registro il numero dei presenti della convivenza (il numero medio dei presenti nel caso di convivenze a popolazione variabile, ospedali, ecc.) e il numero medio giornaliero di avventori per i pubblici esercizi. Il numero dei componenti della famiglia verrà comprovato con la presentazione della carta annonaria «dodici numeri» attualmente in circolazione ed intestata ai singoli componenti; prendendone visione, l'esercente apporrà un timbro con il nome della ditta in alto a sinistra, sul troncone della carta stessa (sopra i tre rettangolini contrassegnati dai numeri uno, due tre). Lo stesso sarà fatto per le convivenze di tipo fisso e nelle quali i presenti sono provvisti di carta annonaria. Le convivenze con numero di presenti variabile e pubblici esercizi presenteranno ai fini della iscrizione nel registro, una dichiarazione speciale redatta sulla base delle istruzioni impartite con la circolare n. 135 del 1.o febbraio corrente. Le sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno, con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e dell'ufficio annonario del Comune, al controllo di detti elenchi.

2) L'iscrizione nel registro ha il carattere di una prenotazione e sancisce l'obbligo per il consumatore di dipendere per gli acquisti di carne da quel negozio di vendita, con derivato diritto a poter provvedere la carne dallo stesso nel limite della disponibilità e nel rapporto col normale consumo. Pertanto, il negozio non può vendere carne che a coloro che risultano iscritti come abituali clienti.

3) La distribuzione di carne alla clientela dovrà essere fatta nei giorni consentiti per le sole necessità della giornata e compatibilmente con le disponibilità, riducendo, nel caso e proporzionalmente, tutti gli ordinari prelevamenti in modo che tutte le richieste siano soddisfatte.

4) La vendita ai pubblici esercizi, alle collettività ecc. avverrà secondo le stesse norme che per i privati consumatori, tenendo conto delle eventuali rimanenze denunciate a norma del successivo punto settimo.

L'assegnazione del bestiame

5) A completamento di quanto già disposto per la disciplina delle macellazioni, ogni spedizione, trasporto e sdaziamento di carni bovine, suine, ovine e caprine potrà avvenire soltanto se scortato dalla autorizzazione scritta della sezione provinciale dell'alimentazione.

6) E' fatto divieto, ai negozi, di accettare prenotazioni e di inviare carne a domicilio del cliente.

7) Ogni macellaio ed ogni convivenza sono tenuti a denunciare i quantitativi di carne eventualmente invenduti o non utilizzati.

8) Il piano di assegnazione del bestiame a singoli spacci di vendita deve essere fatto sulla base della clientela abituale e delle sue normali richieste, e la distribuzione sarà effettuata alla presenza di persona delegata dalla sezione provinciale dell'alimentazione. La prescritta disciplina vale per la sola carne bovina, fermo restando il divieto per qualsiasi specie di carne di accettare prenotazioni e di inviare carni al domicilio del cliente. Sono state date istruzioni per quanto riflette l'eventuale passaggio dei consumatori da una ad altra macelleria e per il servizio di vigilanza agli esercizi di vendita.

Con altra disposizione, allo scopo di evitare evasioni alle norme sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che sia vietata la consegna al domicilio di tutti i generi alimentari razionati. Tale provvedimento si è considerato necessario anche per stabilire una condizione di eguaglianza tra tutti i consumatori.

Con la disposizione che prescrive la tenuta di uno speciale registro da parte delle macellerie al fine di evitare dannosi accaparramenti, si avrà un preciso controllo sulla vendita della carne al dettaglio nei rapporti del consumo con chiare e precise conseguenze che si risolvono in favore di quei cittadini che, sempre disciplinati, venivano in definitiva ad essere danneggiati dagli altri che acquistavano i quantitativi di carne per la intera settimana.

In primo luogo si viene a vietare — come si è detto — qualsiasi forma di accaparramento; si viene poi a fissare la clientela presso un determinato rivenditore il quale è in grado di conoscere il consumo abituale di carne del suo cliente e, da ultimo, si crea una disciplina vigile e occulata nella distribuzione della merce.

La tenuta del registro inoltre non può risolversi in una vana formalità dato il carattere di prenotazione cui esso deve corrispondere e la prova che deve essere fornita del numero dei componenti la famiglia del consumatore con i relativi controlli che evitano qualsiasi alterazione o, comunque, deformazione della realtà dell'agglomerato familiare.

Accanto ad una disciplina del consumo il Ministero competente ha, in linee precise e chiare, creato una disciplina nella macellazione.

Le due disposizioni si integrano perfettamente e verranno ad assumere un'efficienza completa in ogni loro parte anche per quanto riguarda le norme sulla spedizione delle carni bovine, suine e ovine e quelle attinenti alla consegna a domicilio.

Il pubblico deve tener presenti anzitutto i bisogni delle nostre Forze armate che vanno soddisfatti con ogni rapidità e le esigenze imposte dallo stesso razionamento, cioè che ad ognuno venga assicurata la azione determinata. E così i provvedimenti dei giorni scorsi sulla nuova misura mensile dei grassi e sull'abolizione della pasticceria e dei panettoni vanno aggiunti gli odierni che contribuiranno ancor più a rendere l'approvvigionamento del Paese equamente distribuito, con alto senso di giustizia, per tutte le classi sociali: da quelle dei lavoratori alle più agiate.

La partenza degli studenti del '21

e degli scaglioni di goliardi volontari

Messina, 27

Stamane 300 giovani goliardi costituenti il primo contingente di volontari universitari si sono riuniti nel salone della Casa Littoria dove, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, con frementi invocazioni al Duce, hanno accolto il Prefetto, recatosi a porgere loro il suo augurale saluto. Incolonnatisi quindi, con alla testa il Segretario federale, il Magnifico Rettore, il Segretario dei G. U. F. ed altre gerarchie e precedute dalla musica della «Gil», hanno, tra le vive acclamazioni della folla, raggiunto la sede del Distretto militare. Qui essi venivano presentati dal Segretario federale al colonnello comandante che, circondato da tutti gli ufficiali, ha dato in nome dell'Esercito il benvenuto ai giovani goliardi che da oggi hanno l'alto onore di indossare il grigioverde. Nuove ed ardenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce hanno concluso la manifestazione.

Perugia, 27

Un gruppo di oltre 150 studenti universitari volontari, preceduti da bandiere e da gagliardetti e accompagnato dalla studentesca di Perugia ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Il Segretario federale ha rivolto ai partenti elevate parole che suscitarono una entusiastica dimostrazione al Duce. I volontari universitari, tra due fitte ali di popolo acclamante, hanno quindi raggiunto il Distretto militare da dove partiranno subito per raggiungere i corpi loro assegnati.

Firenze, 27

Stamane gli universitari del 1921, dopo essersi adunati alla Casa del Fascio, si sono recati, accompagnati dal Federale, dal Segretario del G. U. F. e dal Rettore dell'Università, a rendere omaggio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione, e quindi si sono presentati al Distretto. Qui hanno parlato il Federale, esaltando le virtù guerriere della gioventù studiosa, il Rettore Magnifico che ha porto il saluto dell'Università, con l'augurio del loro ritorno vittorioso, ed infine il comandante del Distretto che ha dato il benvenuto nelle file dell'Esercito per conseguire l'immancabile auspicata vittoria. La presentazione al Distretto dei goliardi che sono stati vivamente festeggiati dalla cittadinanza si è conclusa con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Una visita ai feriti di guerra

dei giornalisti tedeschi dell'Urbe

Roma, 27

In atto di cameratesco omaggio i giornalisti germanici residenti a Roma hanno chiesto ed ottenuto di visitare i feriti di guerra per porgere loro il fraterno e fiero saluto della Nazione alleata. Accompagnati da funzionari ed ufficiali addetti al Ministero della Cultura Popolare, i camerati germanici hanno visitato un ospedale della Capitale recando alcuni doni ed intrattenendosi con i feriti dei quali hanno potuto constatare la serenità d'animo e l'elevatissimo morale.

La morte a Catania d'un ferito

nell'incursione inglese del 21 febbraio

Catania, 27

E' morto all'ospedale, dove trovavasi ricoverato, Caruso Carbone di anni 38, uno dei feriti durante la incursione aerea del 21 u. s. I funerali sono stati celebrati a cura e spese del Comune che ha fatto deporre una corona di fiori sulla bara della vittima della barbarie inglese. Al corteo hanno partecipato i rappresentanti delle autorità, le gerarchie della Croce Rossa e una folla commossa di cittadini.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il C.O.N.I. dispone

la non effettuazione del «Giro d'Italia»

Roma, 27

Il C. O. N. I. ha disposto che per quest'anno XIX il «Giro ciclistico d'Italia» non abbia effettuazione.

La disposizione è evidentemente connessa alle difficoltà che lo stato di guerra crea per una manifestazione, il cui vasto meccanismo organizzativo è così complesso e delicato. L'attività sportiva in Italia prosegue, come è noto, con ritmo celere e pieno, soprattutto per le discipline che preparano fisicamente le masse giovanili al loro domani civile e militare, quali l'atletica leggera, lo sci, il nuoto, il pugilato, il ciclismo dilettantistico e via di seguito. Le manifestazioni il cui carattere è fortemente propagandistico e basato su un complesso di campioni hanno di necessità subito una restrizione.

Il «Giro d'Italia» appartiene a questa seconda categoria. Esso avrebbe dovuto attraversare nel suo normale svolgimento alcune zone di guerra ove attualmente non poteva per ovvie ragioni essere ospitato, a meno di non compromettere la regolarità della prova in senso tecnico. Avrebbe anche dovuto rinunciare alla presenza di molti atleti che sono alle armi e che rappresentano l'essenza del fattore propagandistico, su cui si regge tutta l'importanza e la bellezza del «Giro d'Italia». Avrebbe dovuto consumare una notevole quantità di benzina per la quale è superfluo ogni commento. Avrebbe insomma dovuto superare infinite difficoltà materiali e morali per riuscire un «giro» brutto e inefficace. E' evidente che il C. O. N. I. abbia vagliato tutti questi elementi e abbia deciso in senso negativo alla richiesta degli organizzatori.

I giuochi invernali della H. J

Il G. F. Muraro secondo

nella gara di fondo

Garmisch, 27

Le gare per i sesti giuochi invernali della gioventù hitleriana si sono iniziate stamane dopo il rito dell'alza bandiera, con la partecipazione di quaranta fondisti rappresentanti di otto Nazioni: Bulgaria, Italia, Norvegia, Romania, Germania, Ungheria, Slovacchia e Spagna, con la prova di fondo di chilometri sei.

Si è verificato un serrato duello fra i giovani delle due Nazioni dell'Asse. Ancora una volta le maglie nere si sono battute con foga e baldanza contro i camerati del Reich ma i tedeschi hanno approfittato della perfetta conoscenza del percorso per strappare la vittoria di stretta misura.

Ecco i risultati:

Gara di fondo, chilometri sei, classifica individuale: 1) Hoffer (Germania), in 32'4"; 2) Muraro (Italia) in 32'15"; 3) Bornetti (Italiani in 32'16"; 4) Neupe (Germania) in 32'33"3/10; 5) Chiocchetti (Italia) in 32'33"4/10; 6) Cuel (Italia) in 32'43"; 7) Wieser (Germania); 8) Turek (Germania); 9) Rigoni (Italia); 10) Rudig (Germania.

Classifica per Nazioni dopo la prima prova: 1) Germania punti 67; 2) Italia 66; 3) Slovacchia 51; 4) Norvegia 32; 5) Bulgaria 33.

L'attesa smentita della F. I. G. C.

Nessuna modifica alle norme

regolamentari del campionato

Roma, 27

In seguito alle voci corse nei giorni scorsi e segnalatevi a titolo di cronaca, abbiamo interpellato la Federazione italiana gioco calcio la quale ha tassativamente assicurato che nessuna variante è stata stabilita in merito alle norme regolamentari che fissano le promozioni e le retrocessioni per i campionati nazionali di serie A, B e C.

Ponziana-Mestrina

domenica a Sant'Andrea

Domenica il Ponziana, reduce della smagliante vittoria di Rovigo, si ripresenterà al suo pubblico per sostenere un difficile confronto con la Mestrina, che occupa le primissime piazze della classifica. La partita riveste una grande importanza, in quanto il successo esterno ha aperto ai triestini la via verso un nuovo attacco alla zona di promozione. La gara s'inizierà alle 15.30 e sarà preceduta da una partita valevole per il campionato federale di prima divisione fra i cadetti ponzianini ed il Ronchi.

Il nostro Concorso pronostici

Gabbini e Tivan vincitori

della quinta settimana

Come avevamo previsto, Giordano Gabbini e Bruno Tivan di Monfalcone non sono stati raggiunti da altri concorrenti e con i loro 12 punti sono risultati vincitori della quinta giornata del nostro Concorso pronostici. Essi sono pertanto invitati a presentarsi domani sera alle ore 19 nei nostri uffici di via Silvio Pellico 8 per l'estrazione dei due premi in palio.

Nelle *Ultime Notizie* di domani pubblicheremo la graduatoria dei classificati nella V settimana del concorso.

Oscar de Ebner escluso

dal gruppo dei tennisti controllati

Roma, 27

Nei riguardi del giocatore Oscar de Ebner del Tennis Triestino, la Federazione di Tennis ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: un mese di squalifica a decorrere dal 25 febbraio e l'esclusione dal gruppo giocatori controllati.

La manifestazione tennistica italo-germanica programmata per i giorni 1.o e 2 marzo p. v. sui campi coperti del Dopolavoro «Comit» è stata rinviata ai giorni 8 e 9 marzo p. v. a causa della concomitanza di un incontro Italia-Germania di disco sul ghiaccio che si svolgerà al Palazzo del ghiaccio di Milano.

Istituto Nazional[e] delle Assicurazion[i]

Alle donne Italiane

La donna è la «regina della casa», per chè essa, nella duplice qualità di sposa e madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice dei figli, l'incompar[a]bile regolatrice di tutte le energie della fa[mi]glia.

In questa sua posizione di privilegio [la] donna ha il diritto e il dovere ad un temp[o] di permanere con tranquillità, perchè so[l]tanto così essa può assolvere gli alti com[pi]ti che le sono assegnati; ed a tal fine dev[e] essere lieta se il marito si disponga a sott[o]scrivere una

Polizza di Assicurazione-Vit[a]

la quale le offre quella garanzia massima [di] sicurezza e di serenità, che può anche anda[re] oltre i limiti della di lui esistenza.

Ci rivolgiamo alla donna, perchè è pro[]prio essa, che, quando rimane vedova, no[n] soltanto sente più grave il dolore, ma a[n]che il disagio economico; perchè è propr[io] essa che spesso, affranta dal lutto, rima[ne] priva di mezzi per continuare e completa[re] l'educazione dei figli, perchè è proprio es[sa] che spesso, spenta la fonte del reddito ch[e] le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiu[to] dei parenti e degli amici. Una Polizza de[ll']

Istituto Nazionale delle Assicurazio[ni]

le risparmia tutti questi gravissimi disagi, ch[e] ben frequentemente non sono superabili.

Non mancano i casi in cui è proprio [la] donna ad ostacolare uno spontaneo e sagg[io] atto di previdenza del marito. Tale ostili[tà] specie quando la famiglia non possiede [un] discreto patrimonio, è incauta e può esse[re] funesta. E' come l'atto di chi rifiuta u[n] onesto bene che potrebbe salvare da gra[vi] pericoli la sua famiglia, che pur con tan[to] amore ha contribuito a costituire e a c[ui] poi nega la sicurezza di una vita tranquill[a].

Noi vorremmo che, grazie anche alla sa[g]gezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA

la previdenza assicurativa fosse così profo[n]damente intesa, da indurre ogni giovane a offrire alla sposa, all'atto stesso del matr[i]monio, una polizza di assicurazione, qua[le] pegno di affetto verace. Se ciò oggi no[n] avviene sempre, non può dirsi che in fo[n]do al cuore di ogni uomo onesto non albe[r]ghi un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitarlo con amore [e] tradurlo in pratica nei modi più opportu[ni] contribuendo alla sua realizzazione in mo[do] positivo. Infatti, una moglie nel chiedere [al] suo compagno una Polizza di Assicurazio[ne] al fine di garantire in qualsiasi evenienza [il] suo futuro e quello dei figliuoli, gli doma[n]da indubbiamente, per il presente immdiat[o] un sacrificio pecuniario, per fronteggiare [il] quale, essa

DEVE SPONTANEAMENTE RINUNCIARE A QUALCHE VANITA' PERSONALE;

DEVE RINUNCIARE A QUALCHE DIVERTIMENTO SUPERFLUO;

DEVE AMMINISTRARE CON LA MASSIMA PARSIMONIA LE ENTRATE FAMILIARI.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma avrà direttamente contribuito a creare basi salde e incrollabili per la conservazione e la felicità della famiglia.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO INFORMAZIONI E CHIARIMENTI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHESTA

Fiori di Liguria

Prima li coltivavano, poi ne facevano scempio. Adesso, con la guerra, sono più giudiziosi.

Nei filari della *fascie*, dove la terra è preziosa ed è tenuta in riguardo come i tappeti annodati a mano, i garofani stanno allineati in perfezione geometrica. Cert'ore prendono il sole. A volte alto stanno sotto le stuoie tese e tenute ferme da funicelle come si fa con le tende quando si desidera l'ombra nei ritrovi delle spiagge. Di sera li mettono sotto i pannilana. Fioriscono adagio, a uno a uno. Man mano che fioriscono, mettendo nota di colore sulla tonalità verde cerulea degli aggrovigliati gambi, sono poi recisi e spediti via. I treni notturni della notte, silenziosamente, li trasportano chiusi in parallelepipede ceste di canna sui mercati mattutini delle grandi città interne, dove i commercianti li ripartiscono e gli uomini alle giacche a doppio petto li comprano per farne omaggio alle signore.

I mesi della gran coltura sono febbraio e marzo. Tutti i fiori sbocciano. Le zolle si frantumano e hanno profumo anch'esse. Ogni ramo s'appunta una gemma come su di un fianco. Aranci e limoni maturano. «Fioriscono i giardini», come dice la canzone, ed è tutto un giardino. Ed era tanto che, non essendo più sufficienti i treni a trasportarli, i fiori erano abbandonati sul posto. Se ne faceva pascolo. Nascevano i «corsi floreali», valvole di sicurezza per non morire soffocati come la Pisanella, colei che morì di morte profumata.

Poichè la Riviera d'Oro rigurgitava, una domenica ciascuna le città rivierasche cominciavano a buttare la zavorra a mare per potere stare a galla e salvarsi. Dalla Spina a *terrazze* i fiori sostavano sulla via Aurelia a farsi mangiare dagli uomini inebbriati, e rotolavano giù, a mucchi come paglia, nel Golfo Ligure. Le ragazze erano incaricate di trattenere i fiori ancora un po' al loro fatale andare. Esse, inventando la festa dei fiori per la festa domenicale, offrivano la suprema prestazione.

I fiori erano trascinati a ludibrio. Si facevano staccionate per le strade perchè la gente che stava di là dalle medesime s'avesse la faccia, senza poter reagire contro coloro che passavano per il corso», manciate di quell'umido d'erba e di fiori a recar refrigerio sul primo sudore della primavera. La mimosa già appassita sull'albero, dove nessuno la guardava, non più vivace di giallo ma chiaro, ma maculata d'oro, era raccolta tutta. Frammista a le altre specie di fiori, essa se ne faceva folle getto. I carri carichi come cornucopie la lanciata contro le vetrine, la mucchiava sugli scalini, andava a rincantucciarsi negli angoli dei vicoli laterali, si fermava sulle tettoie zincate degli orti, entrava nelle camere dei piani dove sui davanzali delle finestre le ragazze a braccia nude smaniavano.

La mimosa stendeva un pulviscolo giallognolo su tutta la città, come quando sull'aia si batte il grano. Era un alone che si formava contro il sole. Dinanzi agli occhi danzavano chiazze dorate. Un impalpabile strato aureo si posava sui vestiti, sulle palpebre,. Le donne diventavano fulve. Le ciglia, con quella tinta, davano ad esse alcunchè di selvaggio per gli uomini di colpo tramutati in biondi Parsifal. Gli altoparlanti, installati sotto i cornicioni dei palazzi, con voce da Giudizio Universale, (castigo che ognuno sul momento sembrava meritare) emettevano note di interpretazione lussuriosa; ma, in mezzo del troppo polverone che per l'aria, erano colpiti da salsedine.

Si aveva, poi, bisogno di quiete. Ci si sedeva sul pubblico sedile della «Cornice», in luogo appartato di fronte al mare.

Si poteva assistere alfine alla tranquilla nascita del fior d'àgave. La pianta partoriva sotto i nostri occhi senza doglia. A quattordici anni l'ammasso serpentino delle foglie, nella sua complessa gagliardia turgida, è nella età del concezione. Si conosce subito qual'è il cespuglio prescelto al fiore, perchè le foglie, simili a curve scimitarre, già un giorno rigide come di ferro battuto, cominciano a sbandierare al vento, private dell'interno nerbo. Si può dire dunque che sta per prendere il via quella che sarà la lunga stanga rubra inclinata.

Il nuovo fior d'àgave che si avviava a nascere sorgeva presso un candelabro dai laterali bracci alternati a mensole, fioriti l'anno prima. Ed il fogliame di quest'anno era sfatto come un letto devastato. Nel suo crescere il fiore prende la linfa tutta per sè, e la pianta muore col morir del fiore, nel corto giro di una stagione: a soli quindici anni.

Ecco che d'appresso un groviglio di foglie era esploso improvvisamente due giorni prima. Si alzava da quella natura serpentina, da tutto quell'intrico, una specie di grosso palo rotondo di colore verde, tutto incapsulato. A fissarlo si vedeva crescere.

Sotto, il tàlamo fogliaceo ripiegato, si sfasciava.

Le ragazze allegrone, passando, fischiavano.

Luigi Pasquini

L'elevatissimo morale dei feriti di guerra

Un episodio della battaglia nel Canale di Sicilia raccontato dal cugino dell'Asso Mario Stoppani

Roma, 27

Il Re Imperatore è passato in mezzo a questi lettini bianchi, si è fermato vicino ai marinai feriti, li ha interrogati, ha loro rivolto benevole espressioni di affettuoso interessamento. C'è, tra questi feriti, un marinaio silurista al quale il Sovrano, ritrovandolo in migliori condizioni, ha rivolto un sorriso di compiacimento. Durante la precedente visita del Re, il marinaio sul cui mento si attorciglia no i fili di una sottile barba fratesca, era molto depresso; ma ora la sua forte fibra giovanile ha avuto ragione delle ferite, e il marinaio già conta i giorni che lo dividono da quello nel quale potrà riprendere il mare.

Con la madre vicina al letto

Questo marinaio è cugino di Mario Stoppani, il valoroso pilota detentore di tanti primati. Buon sangue non mente. E' un po' magro, un po' stanco per il molto soffrire, ma quando ripensa alla notte d'ottobre, quando nel Canale di Sicilia la sua nave si lanciò contro le navi nemiche, non 'a parola delle sue ferite; egli si rammarica che quella notte i «suoi» due siluri non abbiano colpito assieme nel bersaglio inglese. Parla del loro corso con tale accoramento, come se fosse dipesa da lui la rotta delle due armi semoventi; egli aveva tante volte smontati e rimontati quei siluri, li aveva ingrassati, accarezzati, li aveva anche battezzati ipotecando il loro destino!

Mentre parla, gioca con un pezzo di ferro legato ad un nastrino tricolore. E' una delle grosse schegge che gli hanno estratto da una gamba; e ora è il suo portafortuna. Accanto al letto siede sua mamma, una dolce vecchietta vestita di nero che di tanto in tanto aggiusta i cuscini e le coltri del figlio. Immobile, lo lascia parlare; lo lascia parlare anche quando il figlio progetta il suo ritorno a bordo, e solo tentenna un po' il capo, perchè lei sa quanti mesi ci vorranno ancora prima che il suo caro sia completamente guarito. Ma egli si sente già abbastanza forte, e ai medici e alle gentili infermiere domanda solo di poter uscire. Egli vuol tornare coi suoi compagni, vuol riprendere il suo posto accanto ai tubi lanciasiluri, il posto che egli aveva lasciato soltanto quando il suo caccia colpito affondava in quella notte di ottobre nel Canale di Sicilia dopo il glorioso scontro.

«Vi ricordate — egli dice — della nostra bella unità? Ve lo ricordate il nostro grillo saltatore che non temeva ostacoli? Anche quella notte è andato incontro al nemico con una disinvoltura da saltatore di ostacoli. Poco dopo i miei lanci dei due siluri, una raffica di schegge mi ha colpito alle gambe; ma non sentivo grande dolore. Rimasi al mio posto fino alla fine, fino a quando la nave in fiamme cominciava ad affondare. Intorno a noi, aria soffocante di fiamme rossastre e nerofumo. Con un mio compagno ci eravamo abbracciati poco prima; appena deciso di buttarmi in acqua, mi portai carponi fino a lui per trascinarlo con me nel mare ove qualcuno ci avrebbe forse salvati. Ma il ferito non si lamentava più, era come rattrappito dal gelo della morte. Aveva gli occhi aperti e la bocca atteggiata al sorriso. In acqua mi accorsi che, nuotando, le gambe non rispondevano alla volontà. Nuotai perciò con le sole braccia dirigendomi verso un'altra unità che nella notte non potevo distinguere se fosse amica o nemica. Il vasto mare si stava annebbiando; ma io duro, duro a morire.

"Tornerò sul mare"

A una ventina di metri dalla nave mi fu possibile leggere su una fiancata le lettere nominative di una torpediniera della nostra squadriglia. Era dunque dei nostri. Ancora uno sforzo per giungere sotto bordo. Mi avevano avvistato. Qualche cosa che non era una fune e neanche un panno mi fu lanciato. Avrei dovuto aggrapparmi ad esso e salire con l'aiuto delle braccia e delle gambe. Ebbi allora soltanto un momento di sfiducia. Da bordo compresero che qualche cosa mi impediva di salire. Sulla mia testa sparavano ancora. Non ricordo bene come venni salvato. Ricordo che in coperta mi dettero da bere un liquore forte, mi medicarono sommariamente. La mattina dopo in una base siciliana venni sbarcato insieme con altri feriti. Domandai del comandante. Mi si rispondeva a mezze parole, con strani tentennamenti del capo. Ancora nessuna notizia sul suo conto. Era stato visto dai compagni scomparire insieme con la nave, ma poteva essere stato raccolto da qualcuno. Parlavano così per calmarmi. Questo mi diceva anche l'ufficiale in seconda, raccolto insieme con me dalla stessa torpediniera. A terra ancora una medicazione. Nuovamente imbarcato, questa volta sulla nave ospedale «Aquileia», venni sottoposto ai ferri chirurgici che mi estrassero le scheggie dalla carne. Ora sono a posto. Tornerò sul mare».

A pochi letti di distanza dal marinaio silurista vi è un altro marinaio; è un fuochista della gloriosa torpediniera «Vega». Medici e compagni gli chiamano famigliarmente Peppino, così come a casa doveva chiamarlo la madre. Ha ancora il volto bendato; ma un intervento di chirurgia estetica lo rimetterà completamente a posto. Appena ricoverato era uno dei feriti più gravi, ora passeggia a piccoli passi da un letto all'altro, intrattenendosi ora con l'uno ora con l'altro dei suoi vecchi comerati, perchè in questo ospedale sono stati ricoverati anche dei feriti del secondo scontro del Canale di Sicilia, anche essi marinai della torpediniera «Vega» l'impresa della quale è ancor viva nel cuore e nel ricordo degli italiani. Tra i feriti del primo episodio e quelli che a distanza di due mesi hanno ripetuto il gesto ardimentoso degli equipaggi delle nostre siluranti di superficie si è stabilita una corrente di cordialità familiare.

La sola speranza

I «vecchi» che cominciano ad alzarsi dal letto per qualche ora al giorno, si recano, strisciando con le pantofole felpate sul pavimento, nelle camere dei compagni giunti per ultimi. Seduti presso i loro letti parlano e ricordano. Nei ricordi di questi convalescenti non vi è retorica. Essi sono tutti combattenti, hanno compiuto il loro dovere sino in fondo. Non si fanno molte domande questi feriti. A loro interessa soltanto sapere che cosa fanno le torpediniere, si informano delle squadriglie, dei comandanti, delle unità che sono al lavoro e di quelli che sono ritornati in squadra. Non è una vana curiosità la loro; fanno queste domande con uno scopo ben preciso: quello di poter calcolare cioè, se la loro domanda di rientrare nelle vecchie squadriglie potrà essere accolta o meno. Perchè il maggior dolore di questi giovani marinai non è quello che dà loro la carne ferita, ma è quello del forzato riposo, della lontananza dal mare, dell'essere staccati dai compagni che, forse, mentre loro parlano, combattono contro gli inglesi.

C. T.

128.047 pacchi inviati

dai Fasci femminili ai combattenti

66.691 letti nelle colonie del P.N.F. a disposizione delle autorità militari

Roma, 27

Secondo i dati giunti alla sede Littoria, i Fasci Femminili hanno inviato ai combattenti 128.047 pacchi.

I posti-letto delle colonie marine e montane del Partito messi a disposizione delle autorità militari ammontano a 66.691.

Il Segretario del P. N. F.

tiene rapporto ai segretari dei G.U.F.

Roma, 27

Domani venerdì 28 febbraio, il Segretario del Partito tiene rapporto nella sede Littoria ai segretari dei Gruppi fascisti universitari.

La celebrazione al Vittoriale

del 3.o annuale della morte del Poeta

Roma, 27

Il terzo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio sarà ricordato per iniziativa della Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani» con una cerimonia che sarà tenuta alle ore 11 del 1.o marzo a Gardone Riviera del Vittoriale.

(Foto: Weltbild)

Una scena della «Giovanna d'Arco» di Verdi, riesumata alla Volksoper di Berlino, in occasione del quarantesimo anniversario della morte del compositore

La cupola di Michelangelo

minacciata dagli scavi nelle grotte

Roma, 27

Gli scavi nelle grotte della Basilica di San Pietro sono stati da oggi sospesi. Il provvedimento sarebbe stato adottato in seguito al veto posto dai tecnici che temono una minaccia alla statica della cupola di Michelangelo.

Dive tedesche: Heli Finkenzeller

LA PIRATERIA INGLESE ATTRAVERSO I SECOLI

EPISODI DI BARBARIE IN MARE E IN TERRA

Montesquieu, che può considerarsi un Macchiavelli redivivo, tanta è perfetta la loro identità di vedute sui molteplici problemi creati dall'esercizio del potere e che un grande umanista francese, Maro du Conseil, ha magistralmente messo in luce nelle sue pregevolissime «Recherches sur un principe d'autorité», ha scritto che «il dominio del mare ha sempre dato ai popoli che lo hanno posseduto, una fierezza naturale perchè, sentendosi capaci d'insultare chiunque e dovunque, essi credono che il loro potere non ha più confini, come l'Oceano».

La politica marittima dell'Inghilterra, da quattro secoli a questa parte è stata un permanente insulto a tutte le Nazioni marinare, insulto che assumeva proporzioni sempre più vaste a misura che si estendeva e si fortificava la sua egemonia marittima.

Ferocia senza limiti

Codesti «insulti» si traducono in atti di pirateria, di brigantaggio marittimo che sarebbe esasperantemente monotono raccontare non dico uno per uno ma soltanto spigolando fra i più gravi.

Nei precedenti articoli ci siamo limitati a ricordare gli atti di pirateria britannica a proposito delle controversie coloniali americane con la Francia. Ma non è a credere che gli Inglesi si limitassero al brigantaggio marittimo. Essi erano — e mutatis mutandis lo sono ancora — briganti in mare e in terra. La ferocia degli Inglesi durante la conquista del Canadà non conobbe limiti. Noi continueremo a parlare delle piraterie marittime su tutti i mari del mondo, ma non possiamo passare sotto silenzio, a proposito delle guerre canadesi, certi episodi di barbarie in quanto gli Inglesi si affermavano maestri di civiltà e apportatori di benessere. Nella storia della colonizzazione americana, gli Spagnoli negli Stati del Sud, hanno lasciato tracce sanguinose. Gli stessi studiosi spagnoli lo riconoscono e lo deplorano. Ma perchè non si è mai parlato di quello che gli Inglesi hanno fatto nelle belle terre del Canadà, il Dominio che ha sposato ora la causa dei suoi padroni?

Vi è uno storico inglese, e quindi non sospetto, Mac Lennan, il quale nel suo «Louisburg from its fundation to its fall», scrive in tutte lettere che la maggior parte delle Colonie inglesi approvarono e incoraggiarono a scotennare gli Indiani ed anche i Francesi. Il Governatore del Massachusetts pagava cinquanta sterline per ogni Indiano ucciso o catturato e, per ottenere questo premio, nel New Jersey, uccidevano anche indiani amici. Dal 1744 al 1747 il Governatore dello Hampshire incoraggiò il sistema dei premi e arruolò una ventina di uomini per «togliere i capelli». *Questo voleva dire che agli Indiani portavano via il cuoio capelluto tutto intero. E uno storico americano, il Parkmann, nei suoi «Pioners of France in the New World» riconosce che «gli Inglesi consideravano gli Indiani non come degli uomini ma come bestie viziose e pericolose, come canaglia non avente nulla di umano».*

Una giovane indiana gettata in pasto ai cani

A conferma di questa sua affermazione ricorda il triste episodio di un capitano inglese, un certo Moselly, il quale essendosi impadronito di una giovane indiana, la costrinse a parlare per avere informazioni sulla tribù alla quale apparteneva e dopo la gettò in pasto ai cani. Il Governatore Pownall che raccontava il fatto, come un gesto meritevole di alta considerazione, osava commentarlo con una referenza biblica dicendo «Jezabel non era stata forse divorata dai cani?».

Si dirà: si tratta di casi isolati. In tutti i tempi e sotto tutte le latitudini vi sono stati vi sono e vi saranno uomini duri di cuore. Certo. Ma qui non si tratta di casi isolati. Mai come nel caso degli inglesi vale il detto virgiliano: «ab uno dixe omnes».

Lauvrière non cita forse nel suo bel libro «La tragédie d'un peuple» quel generale britannico Amherst che avendo avuto l'incarico di sterminare gli Indiani della regione del Messogouah, nel 1756, inventò il sistema delle coperte infettate di vaiuolo che faceva distribuire a migliaia per sbarazzarsi «senza spargimento di sangue» degli Indiani che non volevano saperne del gioco inglese? Sistema che egli rimise in onore sette anni più tardi con la preziosa collaborazione del colonnello Bouquet col quale il generale scambiava una attiva quanto cinica corrispondenza e plaudiva alla solerzia del suo dipendente dato che «bisognava usare tutti i mezzi per distruggerli (gli indiani)».

E magari codesti due briganti che disonoravano la divisa e il grado di cui portavano vanto, leggevano mattina e sera la Bibbia e, forse chi sa? anticipando sugli oxfordisti, chiedevano ogni mattina al «loro» Dio ispirazione e consiglio sulla maniera migliore di sbarazzarsi di quegli incomodi Indiani «senza spargimento di sangue».

Ma ritorniamo alla Marina. Citiamo due esempi tipici della completa assenza di umanità da parte degli Inglesi.

Senza remissione

Verso la fine dell'ottobre del 1755 la fregata francese l'«Espérance» rientrava da Louisburg in Francia. Giunta nel golfo di Guascogna si imbattè in una tempesta di quelle senza babbo nè mamma e per vari giorni rimase in balia degli elementi in lotta, sollevata ad altezze vertiginose sulle creste spumeggianti, sprofondata in abissi dai quali pareva non dovesse più rialzarsi. Quattro giorni e quattro notti durò la tempesta. Alfine il mare si placò. L'«Espérance» era ridotta a un povero pontone a metà disalberato con le vele a brandelli e la barra del timone spezzata. Lo equipaggio cercò di riparare il riparabile e con mezzi di fortuna mise la prua verso terra. L'11 novembre sopraggiunse una divisione inglese di tre vascelli al comando dell'Ammiraglio West che aveva la sua insegna sul «Buckingham». L'aspetto della fregata francese era quello di una nave fantasma, la nave che esce da una furiosa tempesta. Ma questo spettacolo non commosse l'Ammiraglio britannico il quale senza nemmeno interrogarla, senza nemmeno preavvertirla, la cannoneggiò di santa ragione, ed a lui si aggiunsero i vascelli «Oxford» del capitano Stephens e il «Revenge» del capitano Cornwall. L'«Espérance» rispose come potè con i suoi 22 cannoni contro l'infernale pioggia di palle che le piovevano intorno e per cinque ore con un coraggio disperato tenne testa agli Inglesi. Infine colò a picco, con incendio a bordo e lo equipaggio superstite fu fatto prigioniero.

Questo è un autentico atto di pirateria cui si aggiunge un atto di malvagità che non trova altra giustificazione che quella di una sadica mentalità di distruzione. Tradisce la mentalità di un popolo che sentendosi forte si creda in diritto di poter insultare chiunque e dovunque come diceva Montesquieu.

Un ripugnante episodio

Il secondo episodio verificatosi pochi mesi dopo è ancora più ripugnante. Verso il meriggio del 9 marzo 1756, una fregata battente bandiera olandese si presentò dinanzi al porto di Calais con a riva il segnale col quale chiedeva soccorso. Il bastimento sembrava abbandonato. La coperta sembrava deserta. Le vele erano mollate e sbattevano sotto l'impulso della brezza. Qualcosa di grave doveva essere successo a bordo. Il servizio del porto di Calais, avvistato il segnale, armò una imbarcazione con otto vigorosi rematori, un padrone e un pilota. Lottando contro il mare mosso, l'imbarcazione raggiunse la fregata... olandese, si attraccò alla murata e gli uomini montarono a bordo per sincerarsi di quanto era accaduto e dei bisogni della nave. Ma d'improvviso, sbucarono fuori dal castello e dal cassero uomini armati, si buttarono addosso a coloro che erano venuti a portare loro aiuto, li imprigionarono, tirarono a bordo la imbarcazione e tese le vele ammainarono la bandiera olandese alzarono quella inglese e filarono verso la loro isola conducendo prigionieri in Inghilterra quei dieci uomini che, ligi alle leggi del dovere e della solidarietà umana, erano accorsi ad offrire il loro aiuto a gente che per pura malvagità d'animo aveva teso loro un tranello con l'aggravante della falsa bandiera.

Aveva ben ragione Moreau quando nella sua opera intitolata «L'osservatore olandese», dipingeva gli Inglesi non soltanto come «spergiuri e come violatori del diritto delle genti, ma come pirati, briganti e assassini».

G. Vingiano

L'inizio a Roma dell'attività

dell'Istituto di cultura fascista

Roma, 27

Si è svolto oggi al Teatro Adriano, ad inizio dell'anno XIX, il convegno organizzato dal nucleo del Governatorato dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Sono intervenuti il Governatore con i Vicegovernatori, il Federale dell'Urbe, il presidente della sezione romana dell'Istituto nazionale di cultura fascista e tutti i dipendenti del Governatorato. Ha parlato il presidente della «Dante Alighieri», cons. naz. Felicioni, che ha esaltato il valore dei nostri eroici soldati che oggi hanno il privilegio di combattere per la grandezza dell'Italia, ed ha rilevato come nell'attuale conflitto è tutto il popolo che combatte, seguendo con disciplina e con fede le direttive del Duce.

E' seguito un concerto del complesso orchestrale della R. Accademia di S. Cecilia con musiche di Rossini, Schubert e Verdi. Il concerto è stato iniziato con gli inni nazionali che, ascoltati in piedi dalla massa, sono stati vivamente applauditi.

Nuove disposizioni

in favore dei marittimi

Roma, 27

Sono state emanate nuove importanti disposizioni a favore dei marittimi. Il trattamento di richiamo alle armi spetta anche al personale che non abbia diritto, delle navi mercantili e da pesca, requisite e iscritte nel naviglio ausiliario, anche nel caso che all'armatore siano stati requisiti tutti i suoi mezzi. In caso di perdita di una nave ausiliaria, ai marittimi superstiti è concessa una licenza per due mesi con la corresponsione degli assegni e delle indennità relative. Tale trattamento viene concesso in considerazione del fatto che, trattandosi di militari, non può essere concessa loro l'indennità pari a 2 mensilità di retribuzione prevista dalla convenzione.

Vita amorosa di Vincenzo Bellini

La passione giovanile per Maddalena Fumaroli - I successi di Milano e la convivenza con Giuditta Cantù - A Londra, ancora più grigia per i dinieghi amorosi di Maria Malibran

Se brevissima e intensa fu la vita di Vincenzo Bellini, certo non può disconoscersi che ugualmente egli lasciò di sè orme indistruttibili del suo genio artistico.

Anche l'aspetto, Bellini aveva armonioso: snello, biondo, con un'aria dolcemente sognante, con un fare spigliato e affascinante, egli conquistava chiunque lo venisse a conoscere. E quando si pensi che questa naturale avvenenza era accoppiata alla sua grandiosa arte musicale, è facile dedurre come l'elemento femminile si sentisse straordinariamente attratto verso il bel siciliano.

E nella tormentata vita di Bellini, l'amore ebbe una gran parte. Adolescente ancora, egli non sa restare insensibile ai moti del suo ardente cuore, ed è nella natìa Catania che la leggenda incontra e ci tramanda molti nomi di giovani donne, fra cui Rosa, Carmelita e Agata soprattutto, che si dice morisse sul fiore degli anni, presa d'amore per il biondo musicista. Nomi e nomi di fanciulle, che tutte perdutamente amarono Bellini, assai spesso ricambiate da una dedizione appassionata, anche se breve. Ma in special modo per tre giovani donne il cuore del grande catanese pulsò più intensamente. Per tre giovani donne che per Bellini furono i veri grandi amori e che rispecchiarono lo stato d'animo del musicista nei diversi periodi della sua vita: Maddalena Fumaroli, Giuditta Cantù, Maria Malibran.

La prima grande passione

Nato a Catania il 3 novembre 1801 da una famiglia di musicisti d'origine abruzzese, Vincenzo Bellini ricevette dal padre le prime nozioni musicali, rivelando subito un particolare talento e una rara passione. Tanto che l'Intendente di città, volendo che la giovane speranza seguisse un severo e completo corso di studi, lo inviò a Napoli al Conservatorio di San Sebastiano. Nella città canora la sensibilità dell'adolescente Bellini raggiunse le sue più alte sensazioni che culminarono con la conoscenza da lui fatta di Maddalena Fumaroli. Era costei, l'unica figlia di un ricco magistrato che, com'è ovvio, a lei dedicava tutte le sue cure e tutte le sue preoccupazioni. L'amore sorse immediato e potente fra i due giovani, e il Bellini escogitò subito ogni mezzo che lo potesse tener vicino alla fanciulla dei suoi sogni. Infatti, di lì a poco, dopo essere potuto entrare a far parte dei frequentatori di casa Fumaroli, egli riuscì a farsi chiamare quale insegnante di cembalo della giovinetta. Potè così vivere continuamente della stessa vita della dolce fanciulla potè così sempre più appassionarsi alla bella creatura che il destino pareva aver creato unicamente per lui.

Pieno di ardente passione, non sa credere al padre di Maddalena quando questi rifiuta di dargli la figlia in isposa, e pensa che ancora troppo oscuro egli è per aspirare a sì luminosa donna. Scrive allora note su note tutte appassionate, e il «San Carlo» di Napoli gli decreta il trionfo, allorquando giovanissimo egli vi rappresenta «Bianca e Fernando» la sua prima opera, dedicata alla Fumaroli.

Rinnova allora la richiesta di nozze, ma anche stavolta ne riceve un rifiuto, e ancora più reciso. Maddalena non potrà mai sposare un piccolo suonatore di cembalo! Con l'animo straziato egli tenta, ma invano, di dimenticare la sua diletta, e acconsente alla scrittura per la composizione di una nuova opera da rappresentarsi alla «Scala» di Milano. Lascia così Napoli e prima di partire rivede ancora una volta la sua Maddalena; fra le lagrime per il doloroso distacco, i due giovani si promettono fedeltà e amore eterno, poichè nulla, giammai, potrà separare le loro anime!

A Milano, ove il clima nebbioso è troppo contrastante con il limpido cielo napoletano, Bellini pensa ancor più alla sua giovane innamorata, vuol conquistare maggior gloria onde di lei essere sempre più degno. Con tali sentimenti porta a termine il «Pirata» e quest'opera che lo colloca allo stesso livello di altri musicisti italiani ritenuti ineguagliabili, ottiene un successo indescrivibile che gli procura scritture, onori, ammirazione generale.

Il nuovo travolgente amore

Distratto da tanta simpatia, il suo amore per la Fumaroli va scemando, e anzi tracolla del tutto, allorchè, durante una delle repliche del «Pirata», egli viene presentato alla giovane signora Giuditta Cantù. Fatto subito segno a particolare benevolenza da parte della bellissima donna, Bellini sente sorgere in sè un nuovo, anche se noto, sentimento: una grande ineguagliabile, insopprimibile passione. Bellini viene a sapere che la Cantù vive separata dal marito, un ricco ma volgare mercante milanese e che la trascuratezza di questi ha nettamente diviso la coppia. Forte di ciò, egli si dedica intensamente alla devozione per la Giuditta e questa, vinta da tanto amore e dalla fama del catanese, ben presto capitola. La passione è certo furente: i due sono presi l'uno dell'altro, e il musicista resta inoperoso per molto tempo.

Giuditta Cantù tiene avvinti a sè il cuore e l'animo del Bellini, e si può senz'altro affermare che mentre l'amore per la Fumaroli è una passione giovanile, e quello per la Malibran è un affetto quasi artistico e reso più acuto in quanto non contraccambiato, questo per la Cantù è un vero grande amore, inteso quale perfetta fusione di due cuori creati per vivere l'uno per l'altro. Amore impetuoso, dunque, e profondamente passionale. Tanto grande, infatti, che in questo stesso periodo le lettere appassionate di una giovane napoletana che a Bellini aveva dato il suo vergine amore, restano sempre senza risposta. E Maddalena Fumaroli si va così spegnendo, con l'invocazione costante del suo grande Vincenzo...

Cominciano intanto i tormenti nella vita di compositore del Bellini. Successi e trionfi si alternano a fiaschi clamorosi e immancabili nella carriera artistica di ogni genio, e Bellini non sa sopportare ostacoli. La sua natura sensibilissima risente anche troppo tali contrasti, e solo accanto alla sua Giuditta egli riesce a dimenticare. E sulle tranquille rive del lago di Como, cullato nell'amore della Cantù, il genio belliniano concepisce la «Straniera», la «Sonnambula» e l'opera che gli darà eterna gloria, la «Norma».

Ma il volubile cuore del giovane catanese, cui i trionfi artistici danno la possibilità di appagare qualsiasi desiderio, comincia a provare un po' di stanchezza nell'assidua passione di Giuditta. Questa a lui ha sacrificato tutta la sua giovinezza e il suo cuore; e ormai a Milano non v'è chi non conosca la passione che la unisce a Bellini. Lo stesso marito della Cantù non può fingere di ignorare la relazione, e allora numerosissime sorgono le dispute, intercorse anche con il musicista.

Vincenzo Bellini, pur fra tanta gloria, si trova così a dover subire le ire di un marito tradito, e le scene di gelosia di una donna ormai perduta e che a lui ora si avvince più che mai. Il suo spirito giovanile si ribella a tali situazioni: vuole essere libero, non vuole contrasti. E invece la convivenza con Giuditta Cantù lo comincia ad infastidire, sì che teme che anche la sua arte abbia a soffrire. Allora reagisce, e pur continuando ad amare la incantevole Giuditta, approfitta delle trionfali rappresentazioni delle sue opere a Londra per lasciare Milano e troncare il secondo periodo della sua vita amorosa.

La incorruttibile Malibran

La «season» londinese è nel suo pieno fulgore. Il nome di Bellini è sinonimo di melodiosità e le arie delle sue opere risuonano sotto quel grigio cielo. A una donna eccezionale spetta però gran parte della ammirazione per i motivi del grande siciliano: a Maria Malibran che col suo canto divino fa risaltare in modo inarrivabile le dolci composizioni belliniane. L'incontro fra i due artisti è davvero commovente: pieni ambedue di reciproca ammirazione, si amano di quell'affetto riconoscente che unisce gli spiriti eletti: l'uno grato delle magnifiche interpretazioni; l'altra, felice di poter dedicare la sua arte a sublimi melodie.

E anche adesso, Bellini s'innamora, dimentico delle passioni precedenti e certo dell'impossibilità di incontrare in futuro donne d'incanto come la Malibran. Ma, per la prima volta, il grande compositore ama non riamato, sì che il desiderio insoddisfatto tormenta gli ultimi anni della sua vita. La Malibran certo, ha una grande simpatia per Bellini, ma non intende diventare l'amante, forse perchè vuol restare fedele al suo violinista belga Charles de Bériot, col quale da anni convive e per il quale ha abbandonato il marito che non la comprendeva e non la soddisfava spiritualmente. Donna di eccezionale grazia e bellezza, la cui meravigliosa arte è resa ancor più affascinante dalla spigliatezza e intelligenza che la distinguono fra tutte le donne, non è davvero frivola e leggera come forse le apparenze possono far sembrare. Resta perciò irremovibile alle appassionate profferte d'amore di Bellini, l'«Orfeo dorico».

E questi, straziato nel cuore e sconfitto nell'orgoglio, lascia Londra e si rifugia a Parigi, per dimenticare la donna che invano egli adora, e per dedicarsi più attivamente alla strada gloriosa segnatagli dal destino.

Ma a Parigi poco egli può fare per l'arte: la sua salute già grandemente scossa, continua a peggiorare. Ed egli è costretto lungamente a letto, ove la tristezza di una solitudine ordinata dai medici lo abbatte ancora di più. Mai un amico, e soprattutto mai un'amica, vengono ad alleviare le ultime ore di un grande animo cui resta soltanto la melodiosa compagnia di «Straniera», «Sonnambula», «Norma». Ed è da questa dolorosa forzata solitudine, che un giorno si diffonde per l'Italia, l'Europa, il mondo, la tristissima notizia: il 23 settembre 1835, Vincenzo Bellini, il cigno catanese è morto.

Giovanni Terranova

La conclusione della stagione lirica al San Carlo di Napoli

Napoli, 27

Oggi al Reale Teatro «S. Carlo» ha avuto luogo l'ultimo spettacolo della stagione con la «Walkiria», di Riccardo Wagner. La prima giornata dell'«Anello del Nibelungo» è stata concertata e diretta dal m.o Giuseppe Baroni con la partecipazione degli artisti Giuseppina Cobelli, Anny Helm-Sbisà, Pina Ulisse, Fiorenzo Tasso, Andrea Mongelli e Giulio Neri.

COMUNICATI

Avviso d'asta

Il giorno 6 marzo 1941, ore 14, in Trieste, via Pietà 6, si procederà alla vendita di mobili diversi. Il Cancelliere della R. Pretura.

Scuola diurna - serale
Via A. Diaz 3, tel. 52-63

Preparazioni accelerate riassuntive esami. Dopescuola: aiuto, controllo, riparazioni. Corsi serali 19.30-23.15. (Lire 50 mensili).

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entrar[e]

CRONACA DELLA CITTÀ

Il saluto del Fascismo triestino e del popolo

a uno scaglione di universitari volontari partiti per le rispettive destinazioni

Oggi lasciano Trieste altri studenti della classe 1921

(Foto Demanins)

Lo schieramento dei volontari alla Casa G. I. L. «Enrico Toti»

Il popolo triestino, stretto intorno alle forze del Fascismo, ha tributato ieri una vibrante dimostrazione di simpatia al primo scaglione dei fascisti universitari volontari della classe 1921 partiti per le rispettive destinazioni. Si sono così rinnovate le entusiastiche manifestazioni già svoltesi questo mese per il saluto agli altri camerati goliardi che hanno lasciato la città per entrare nelle file dell'Esercito glorioso, manifestazioni che certamente si ripeteranno anche oggi per la partenza, già annunciata, di un altra folta schiera di studenti.

Alla Casa G.I.L. «Toti»

Il saluto del Fascismo triestino è stato recato ai partenti di ieri — circa 130 studenti — alla sera dal Federale nel piazzale della Casa rionale G.I.L. «Enrico Toti», dove la manifestazione era stata organizzata dopo presi opportuni accordi con il Comando del Distretto militare. Il vasto campo presentava verso le 18 un imponente spetacolo. All'ingresso prestavano servizio d'onore marinai della G.I.L. Nell'interno, schierati in quadrato, erano raccolti reparti dell'Esercito con la banda presidiaria, della Milizia universitaria, del Gruppo rionale di San Vito, della Gioventù del Littorio, del Battaglione Volontari con il Medagliere della sezione combattenti e delle altre Associazioni combattentistiche e d'Arma con i rispettivi vessilli. Oltre alle Camicie Nere della Coorte «Rismondo», molto numerosi erano intervenuti gli inscritti e le inscritte al Gruppo universitario fascista.

Sia sulla strada, quanto nel piazzale una vera folla di popolo s'era data convegno per festeggiare i partenti. Poco dopo, provenienti dal vicino Comando del Distretto, sono entrati i baldi volontari, il cui primo segno della loro appartenenza all'Esercito era dato dal bianco bracciale recato, in attesa d'indossare il grigio verde. Le formazioni schierate e il popolo li ha accolti con espressioni fervidissime, tra alte acclamazioni.

Echeggiano ora squilli d'attenti. Giungono il Comandante del Corpo d'Armata e il Federale. Nell'aria si alzano inni marziali. Sono pure presenti il rappresentante del Prefetto, il Vicepreside della Provincia per il Preside, il Vicepodestà per il Podestà, il Comandante la Difesa militare, il Comandante le Zone della Milizia, il Comandante la Difesa marittina, il Comandante del Distretto, il Comandante la Coorte universitaria ed altre autorità delle Forze Armate, il Questore, il Vicecomandante federale e il Capo di S. M. della G.I.L., numerosi insegnanti della Facoltà universitarie, i fiduciari delle Sezioni dell'A. F. S., le gerarchie delle Associazioni combattentistiche, del G. U. F. e delle altre organizzazioni del Regime.

Il saluto del Federale

Il Comandante il Corpo d'Armata e il Federale passano in rassegna la formazione dei volontari e gli altri reparti, schieramento che s'impone a viva ammirazione per disciplina e portamento. Ultimata la rivista, il camerata Emilio Grazioli lancia il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui fa eco la vibrante risposta delle schiere armate, delle organizzazioni e dei cittadini, mentre la banda intona la Marcia Reale, seguita da «Giovinezza».

Prende ora la parola il Federale. Il Gerarca, rivolto al Comandante il Corpo d'Armata, lo ringrazia a nome del Fascismo triestino e particolarmente del G.U.F. per il suo intervento, che ha speciale rilievo alla manifestazione e si dice fiero di presentargli la magnifica formazione degli universitari partenti. Informa poi come il Ministero della Guerra abbia voluto giustamente conferire a questi giovani della classe del 1921 la qualifica ambita di volontari, entrando essi nell'Esercito con la rinuncia al diritto di proroga concesso agli universitari.

Il camerata Grazioli prosegue dicendo come questo onore concesso ai giovani partenti — cui rivolse il saluto del Fascismo triestino — rappresenta per loro impegno solenne e più alto per l'assolvimento del loro compiti, ch'essi sapranno certamente compiere in modo degno della fiducia in loro riposta. Trieste è sicura che le tradizioni volontaristiche e combattentistiche della nostra terra e specialmente dei goliardi, data in tutte le guerre combattute per l'ascesa della Patria, saranno fulgidamente continuate da questi partenti.

Il gerarca mette quindi in rilievo che questi studenti dalla vita del soldato completeranno la loro preparazione in modo da divenire dei fascisti e dei comandanti integrali. Il Federale si dice nuovamente lieto di presentare alle autorità militari i volontari che sono orgogliosi di poter servire la Patria in armi e sapranno compiere completamente il loro dovere.

Parla il Comandante il Corpo d' Armata

Vibranti applausi ed acclamazioni coronano le parole del Federale. Accenna poi a parlare il Comandante il Corpo d'Armata. Ottenuto il silenzio, egli esprime la sua soddisfazione di accogliere dalle forze del Fascismo questa magnifica offerta di giovinezza, piena di slancio, che non potrà mai smentire quanto Trieste e la Patria tutta s'attendono da lei. Il Generale ringrazia il Federale per la presentazione dei volontari e rivolge loro il cameratesco saluto dell'Esercito, auspicando alle fortune dell'Italia in guerra, fortune che avranno conclusione con il folgorante trionfo dei nostri combattenti.

Una nuova ardente manifestazione d'entusiasmo s'eleva dopo il breve discorso dell'insigne Generale. Il Federale s'accosta alla schiera dei volontari e abbraccia uno dei partenti, espressione di cameratismo che simbolicamente è estesa a tutti gli altri.

Ai baldi giovani s'avvicinano poi le gufine. Esse consegnano a tutti i volontari il fazzoletto cremisi, privilegio concesso a chi è entrato nell'Esercito combattente ascoltando soltanto l'impeto del proprio cuore, ed aggiungono doni d'oggetti utili a questo omaggio, che rappresenta il primo atto verso i camerati alle armi dell'attività svolta dall'Ufficio assistenza a favore dei soldati e delle loro famiglie.

Il camerata Grazioli lancia altre acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e alle Forze Armate, quindi inneggia al G. U. F. Le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» si confondono con le entusiastiche grida della folla. Indi s'alza dai partenti il canto dell'inno della Rivoluzione, e a questo canto s'uniscono tutti gli altri presenti.

L'omaggio ai Caduti

I volontari con le autorità, le gerarchie e i reparti e le rappresentanze d'onore escono in corteo dalla Casa Rionale e tra ali compatte di cittadini acclamanti salgono sul piazzale di San Giusto, dove si schierano davanti il Monumento ai Caduti della grande guerra. Sotto la mole selviana è deposto dai partenti un mazzo di fiori con nastro tricolore. Formazioni e folla sono irrigidite in raccoglimento profondo, mentre si espandono solenni le note della Canzone del Piave. L'omaggio è poi rinnovato, con lo stesso austero rito ai monumenti dei caduti in Africa Orientale e per la redenzione della Spagna.

I volontari, sempre tra entusiastiche manifestazioni popolari, rientrano poi al Comando del Distretto, dove sono inquadrati per la partenza. Più tardi essi, escono dalla Caserma «Volontari Giuliani» e s'avviano verso la Stazione Centrale.

Le attestazioni d'affetto della cittadinanza si ripetono incessantemente per le vie e culminano in una indimenticabile dimostrazione attorno al treno dei goliardi. La stazione risuona di canti e di acclamazioni; tra i partenti e la folla che si serra compatta e foltissima è uno scambio d'effusione patriottica vivissima Duce! Duce! Duce! Il nome del Condottiero domina ogni altra voce e vibra come un rombo quando alle 21.45 il treno si mette lentamente in moto.

Le manifestazioni odierne

Oggi partiranno per le rispettive destinazioni altri fascisti universitari volontari della classe 1921.

Presi gli opportuni accordi col Comando del Distretto militare, alle ore 18, sul piazzale della Casa rionale G.I.L. «Enrico Toti», il Segretario federale porterà ai camerati partenti il vibrante e cameratesco saluto del Fascismo triestino.

Saranno presenti rappresentanze del Partito, della Milizia universitaria, del G.U.F., della G. I. L., della Federazione combattenti e del Battaglione volontari «Trieste».

Il G. U. F. comunica:

Tutti gli universitari fascisti sono comandanti di trovarsi in divisa oggi, alle 17, presso la sede del G.U.F., in piazza Guido Neri 4, per porgere il saluto ai camerati della classe 1921 partenti per le rispettive destinazioni.

Rapporto al G. R. F. "F. Beuzzar,,

La segreteria ha tenuto rapporto alle sue dirette collaboratrici. Dopo ordinato il saluto al Duce, ha presentato la camerata Olivieri, nuova componente il Direttorio per la mobilitazione civile, mentre la camerata uscente passa al Dopolavoro. Ha spiegato come con l'aumento dei settori abbisogneranno nuove gerarche, che il rinnovo della tessera deve venire esaminato dalla segretaria stessa per stabilire la sezione di appartenenza e che l'iscrizione si chiude il 21 aprile. Ha parlato sull'attività svolta di recente nelle varie forme assistenziali per i bambini, le famiglie e i soldati. Ha raccomandato alle mamme di far frequentare l'asilo ai loro piccoli ed ha avvertito del corso per le coloniali. Il prossimo rapporto sarà tenuto il 4 marzo alle ore 17.30.

Il primo Caduto fascista

Vent'anni dalla morte di Floriano Beuzzar

Si contano oggi vent'anni dalla morte eroica di Floriano Beuzzar, primo Caduto dello squadrismo triestino. Il suo sacrificio illumina uno dei più travagliati periodi della vita interna italiana, e dei più drammatici: febbraio 1921. Il movimento fascista procede con estrema decisione verso le grandi mete ancora lontane; ostacoli formidabili sbarrano la sua strada, e la lotta domanda un sempre più alto prezzo di sangue. Lo squadrismo è in prima linea, va all'assalto di ogni fortilizio, si immola cantando, con sempre nuovi olocausti, perpetuando le gloriose tradizioni del volontarismo italiano.

Il nemico è un mostro dalle cento invisibili teste, codardo e crudele. Floriano Beuzzar cade in un'imboscata consumata con criminale freddezza. Egli torna sopra un autocarro da Pola, dove si era recato con alcuni camerati per partecipare alle feste per l'annessione della città all'Italia; il viaggio si compie di notte, lungo le vallate interne dell'Istria. Beuzzar è rannicchiato in un angolo dell'autocarro; dorme, come gran parte dei camerati. Partono all'improvviso alcune fucilate dalle campagne avvolte nelle tenebre; la macchina si ferma, gli squadristi saltano a terra, reagendo al fuoco. S'avvedono subito che per loro era stata preparata la classica imboscata: v'erano persino dei fili di ferro tesi a mezzo della strada — un punto di difficilissimo transito, una svolta alta tra precipizi — per imbottigliare il veicolo e quindi farlo cadere in un burrone... Pare, dopo la fulminea reazione, che l'insidia sia sventata completamente; invece uno non risponde all'appello: Beuzzar è morto.

Trieste inorridì, all'indomani; e immediata si profilò la reazione squadrista. A nuovi atti di provocazione — tra l'altro, una vantata solidarietà con gli assassini — fu risposto con violenza chirurgica: la cosidetta «Camera del lavoro» di via Madonnina andò in fiamme. I nemici d'Italia, di tanti colori e tante fedi, che s'annidavano tra quelle pareti, si mostrarono furenti, e ordirono un crimine gravissimo, di incalcolabili conseguenze: incendiarono il Cantiere San Marco. Fu un'altra giornata di strenua lotta, che volle nuovi generosi sacrifici; ma le ardimentose pattuglie squadriste espugnarono il Cantiere rimasto in mano dei sovversivi e coadiuvarono le forze dell'ordine nell'opera intesa a salvare dalla distruzione quel grande centro di lavoro.

Ai funerali di Beuzzar, il popolo triestino, che avvertiva con segni sempre più imperiosi la fatale rinascita nazionale, si schierò compatto e dolente dietro la bara di quel suo puro figlio assassinato vilmente nella notte di Canfanaro; e gli squadristi triestini, quel giorno, indossarono tutti, con tacita intesa, la camicia nera, ripresa dall'arditismo di guerra e più avanti destinata a divenire, per gli italiani tutti e per il mondo, il simbolo più caro e più popolare della Rivoluzione mussoliniana.

Episodi di vent'anni fa, che gli eventi grandissimi di oggi confinano nei ricordi più lontani; ma è di là, da quei giorni, che la nostra storia ha preso, sul solco dei secoli, un nuovo cammino.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

27 febbraio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	12
MATRIMONI	10

Messa in suffragio dei Caduti sul fronte ellenico

Ieri mattina alle ore 8.30, per iniziativa del tenente Werther de Minelli, combattente sul fronte ellenico, ha avuto luogo nella chiesa dei Padri Spagnoli di via S. Anastasio, una Messa in suffragio dei gloriosi camerati caduti sul fronte greco. Presenziavano al rito le madri, le spose e le sorelle dei Caduti.

La Messa è stata celebrata dal reverendo don Rodriguez.

Rapporto alle dirigenti della G. I. L.

D'ordine del Comandante federale della «Gil», l'ispettrice federale, presente il vicecomandante federale della «Gil», ha tenuto rapporto martedì 25 corr. alle ore 18.30 in Sala del Littorio, alle comandanti rionali e alle comandanti dei reparti del capoluogo.

Il vicecomandante federale ha illustrato esaurientemente il nuovo ordinamento del Comando federale ed ha impartito direttive circa l'inquadramento dei reparti dipendenti.

L'ispettrice federale ha, poi, trattato vari problemi inerenti l'organizzazione femminile, soffermandosi specialmente sul tesseramento extrascolastico, sulla corrispondenza con i richiamati, sul distintivo speciale per i figli dei combattenti e sulla diffusione del giornale «La Piccola Italiana».

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Cospicua offerta all'E. C. A.

Con atto ispirato da nobile sentimento di solidarietà nazionale la Soc. An. Stock Cognac Medicinal ha voluto elargire la somma di lire 5000 per l'opera di soccorso esercitata dall'E.C.A. in favore dei disoccupati e degli avversati dalla fortuna.

Gli artiglieri in congedo riuniti a rapporto nella Casa del Combattente

Ieri sera, alle 19.30, gli artiglieri in congedo del Gruppo di Trieste si sono riuniti alla Casa del Combattente per il rapporto annuale.

Erano presenti i componenti del Comando Gruppo, non al completo, come gli scorsi anni, data l'assenza di qualche ufficiale che trovasi in zona di guerra. L'ispettore di zona, assente perchè ammalato, era rappresentato dall'ufficiale addetto, sottotenente Fabio Giraldi.

Il rapporto, iniziatosi col saluto al Duce, è stato tenuto dal comandante del Gruppo, seniore Deretto, il quale con chiare e concise parole ha illustrato l'attività del Gruppo stesso durante l'anno XVIII, attività essenzialmente concernente l'assistenza materiale e morale agli artiglieri richiamati e alle loro famiglie. Così, in collaborazione agli uffici competenti, il Gruppo di Trieste si occupa della ricerca dei militari di cui le famiglie sono prive di notizie; così, mediante un apposito ufficio, il Gruppo regola, ispirandosi alle direttive superiori, i rapporti fra datori di lavoro e artiglieri, loro dipendenti.

Per quanto riguarda l'assistenza materiale poi, il Gruppo fa del suo meglio nell'ambito delle sue possibilità: pacchi al soldato, sussidi a famiglie di richiamati e simili provvidenze. Così, fra l'altro, quest'anno non ebbe luogo il tradizionale rancio di S. Barbara e le quote raccolte, in pieno accordo con gli iscritti, andarono devolute a quanto già disposto per la Befana fascista, di cui beneficiarono i figli più bisognosi di richiamati.

Degna di nota fra le attività del Gruppo è la costituzione di due nuclei carsici. Forti contadini, del nostro altopiano, non appena diligenti ufficiali hanno preso l'iniziativa, si sono entusiasticamente iscritti al Gruppo, dimostrando con ciò il loro orgoglio di appartenere all'Arma e, indirettamente, lo spirito che li tiene uniti alla Madrepatria.

Nel suo complesso il Gruppo ha funzionato e funziona egregiamente, per la qual cosa si può ben asserire che i ripetuti elogi delle gerarchie superiori che lo seguono costantemente, non sono soltanto il premio ai compiti assolti, ma anche l'incitamento a quelli da assolvere. Tale perfetto funzionamento trova le sue origini nella serietà degli artiglieri, nello spirito di corpo che sempre li anima, per cui l'essere artigliere è motivo di supremo orgoglio e di legittima fierezza.

A tutti indistintamente, perciò, il seniore dott. Deretto ha rivolto il suo elogio, elevando il pensiero ai camerati in grigioverde che certamente sapranno degnamente rappresentare il Gruppo di Trieste, e auspicando alle certe fortune della Patria nostra, nel cui sacro nome il rapporto ha avuto fine.

Riunione del Direttorio e dei fiduciari dei panettieri ed affini

Questa sera, alle 18, presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, si terrà una riunione del Direttorio e dei fiduciari aziendali dei panettieri ed affini. Si discuterà un importante ordine del giorno.

Rapporto al Dopolavoro provinciale

Si comunica che oggi, venerdì, alle 11, il presidente del Dopolavoro provinciale terrà rapporto ai presidenti e direttori dei seguenti Dopolavoro aziendali: Aquila, Cooperative Operaie, Telve, Dirigenti aziende, Fiat, Pastificio Jutificio, Previdenza sociale, Commercio industria, Artigiano, Poligrafico, Augustus, Chimici, Modiano e Beltrame.

Il capo dei sordomuti italiani commemorato a Trieste

Iersera, nella sede dell'Associazione S. Giusto fra i sordomuti, gremita di soci, fra i quali erano il presidente onorario comm. dott. Nicolò Zilli, i consiglieri cav. G. Calligaris, Carlo Mioni e gli insegnanti della locale scuola per i sordomuti professori L. Runti, G. Samani e G. Rustichelli, ha avuto luogo l'austero rito della commemorazione del trigesimo della morte del compianto capo dei sordomuti italiani cav. G. E. Prestini.

Il presidente dell'Associazione, Vittorio Ieralla, tenne una commovente orazione in memoria dello scomparso, esaltando e facendo rivivere lo spirito fecondo di sacrificio e di abnegazione con che l'estinto capo profuse per oltre un cinquantennio tutti i tesori della sua mente e del suo cuore a favore della causa dei sordomuti italiani.

I presenti ebbero così campo di conoscere, attraverso l'esauriente orazione del camerata Ieralla, gli episodi ignorati e talora sublimi che caratterizzarono l'apostolato dello scomparso e fecero della sua opera un imperituro crisma di fede e di incitamento per tutti i sordomuti.

Il comm. dott. Nicolò Zilli ha poi, con commosse parole di riconoscimento, onorato la memoria e le virtù civili e morali dell'indimenticabile cav. G. E. Prestini.

La cerimonia ha avuto termine con l'appello fascista.

Denuncia dei salari per il contributo del 2%

La segreteria provinciale dell'Artigianato ricorda agli artigiani che hanno dipendenti, che oggi 28 febbraio, scade il termine utile per la presentazione all'Ufficio delle imposte della denuncia annuale della corresponsione dei salari ai fini del contributo del 2 per cento. Tutti gli artigiani che ne hanno interesse sono invitati a mettersi in regola. Qualora abbiano bisogno di chiarimenti, possono rivolgersi prima alla segreteria provinciale dell'Artigianato (via Nizza 8).

Posti per carpentieri e filatrici

L'Ufficio di collocamento dei lavoratori dell'industria comunica: Edilizia: cercansi carpentieri edili; tessili: cercansi filatrici pratiche.

Torneo provinciale di scacchi organizzato dal Dop. «Acegat»

Il Dopolavoro provinciale indice ed il Dopolavoro «Acegat» organizza il torneo provinciale dopolavoristico di scacchi della nostra provincia. Le iscrizioni al torneo dovranno pervenire al Dopolavoro organizzatore entro oggi, 28 febbraio. Ad ogni nominativo dovrà seguire il numero della tessera O. N. D. anno XIX e quello del licenzino dell'A. S. I.

Il torneo avrà luogo nella sede sociale del «Dimm» in via Trento n. 2, gentilmente concessa. Si darà la precedenza al torneo di III categoria, che avrà inizio lunedì 3 marzo, alle 20 precise. All'atto dell'iscrizione dovrà essere versata la tassa di compartecipazione ai premi che ammonta, per la prima categoria a lire 20, per la seconda a lire 15 e per la terza a lire 10.

Si giocherà tutti i giorni, dalle 20 alle 23, esclusi i mercoledì. I sabato e le domeniche. I mercoledì saranno riservati per le riprese delle partite sospese.

Per la preparazione delle nostre industrie artistiche e decorative

L'articolo che abbiamo pubblicato giorni fa, prendendo atto con riconoscenza della rinnovata fede dimostrata dall'arch. Gio Ponti di Milano alle industrie artistiche triestine per la gagliarda ripresa di lavoro italiano che seguirà alla guerra, ha avuto naturalmente una forte ripercussione nelle categorie interessate, e molto si è discusso certamente su ciò che si potrà fare. Uno dei competenti, di cui non si può disconoscere la strenua attività nel campo delle industrie artistiche applicate all'edilizia, il cav. Emilio Magliaretta, ha voluto anzi esporci in una lettera le sue vedute: e questo ha fatto nascere in noi l'idea che anche altri competenti potrebbero farci conoscere la loro opinione sopra un problema che a un certo momento potrebbe avere una notevole importanza. Chi ricordi quale e quanto fu il movimento delle industrie artistiche e decorative, a Trieste, negli anni che succedettero immediatamente alla grande guerra passata, non può pensare che la città si disinteressi d'un eventuale analogo movimento, che l'arch. Ponti crede sicuro, quando la guerra attuale avrà avuto la sua fine vittoriosa.

Il cav. Magliaretta dichiara nella sua lettera di essere certo che l'arch. Ponti, il quale conosce il lavoro triestino dalle prove date e nella nostra città, e a Monza, e a Milano, e a Parigi, e a Ginevra, potrà contare su di esso anche in un movimento di ripresa che parta dai circoli della Triennale milanese. Egli vuole però ricordato che il successo di queste industrie artistiche triestine si dovette soprattutto a una preparazione di dirigenti e di maestranze che risaliva a parecchi anni prima della grande guerra. Una situazione consimile si vorrebbe dunque oggi creata e, se esistente, rassodata, perchè quel momento favorevole possa ripetersi in condizioni ugualmente propizie.

«In senso assoluto — egli dice — io sono perfettamente d'accordo nell'interesse di tutti sul richiamo a ripreparsi». Ma in pratica egli si pone alcuni interrogativi quanto alle forze reali che esistono per la nuova preparazione.

I dirigenti di vent'anni fa e le loro maestranze si batterono bene per le arti loro e ancora si batteranno bene e con entusiasmo: ma essi hanno oggi la loro età, e si sentirebbero molto più forti se avessero la certezza di essere ben fiancheggiati dalle forze giovani.

Ora queste forze ben preparate, dice il cav. Magliaretta, non sono numerose. E in parte ciò è dovuto, secondo lui, al mancato riconoscimento dell'apprendistato. Le botteghe oggi sono vuote di giovani: e suo criterio di vecchio lavoratore, che cotesta vita ha vissuto, è quello che a fare il buon lavoratore tecnico ci vuole la buona bottega, e la rivalutazione dell'«apprendistato».

Altra necessità, a suo modo di vedere, è quella che il lavoratore sia impiegato costantemente in una determinata industria, dove possa formarsi un'abilità superiore, anzichè essere trasportato di qua e di là e costretto a passare da un sistema tecnico a un altro, dimodochè nè le industrie hanno i loro collaboratori fedeli, nè le maestranze acquistano facilmente il solido possesso di un determinato lavoro.

Questi problemi, che il cav. Magliaretta espone appoggiandosi alle sue competenze d'anziano e non nascondendosi che pensieri diversi sono subentrati in tempi più nuovi e potranno per altre vie portare a maturità, questi problemi, egli dice, dovrebbero essere ristudiati proprio nell'attuale periodo di preparazione per trovare una conciliazione di criteri nell'interesse della vittoria delle nostre industrie artistiche e decorative.

«Noi viviamo della nostra gloria (ci si perdoni, lo hanno detto gli altri) di aver dato al lavoro tutta la nostra volontà, tutto il nostro animo ed il nostro sacrificio. A quelli che sopravvengono — conclude il cav. Magliaretta — proseguire e raccogliere l'invito dell'arch. Ponti per le nuove botteghe del lavoro e per le nuove vittorie nel nome di Trieste».

Abbiamo riassunto questa lettera, che tocca con delicatezza alcuni problemi, sui quali il cav. Magliaretta ha detto il suo punto di vista, che per essere quello della generazione anziana, ha un valore d'esperienza, ma non esclude vedute diverse da parte di elementi più giovani. Riassumeremo dunque anche altre lettere, in quanto sensate, che ci pervengano sull'argomento, con la speranza che esse apportino un contributo pratico alla nuova preparazione in cui fiduciosamente crediamo. E ci crediamo con tanto maggior fermezza in quanto le condizioni di Trieste sono oggi normali, e dunque ben diverse e ben migliori di quelle che erano nell'estenuata e spopolata città della passata guerra: e tuttavia si ebbe allora quel repentino vigoroso risveglio, che tanto più forte ragione abbiamo di sperare per il domani dell'attuale periodo bellico.

La Casa del Fascio

Fervono sempre i lavori per l'ultimazione dell'imponente edificio

I lavori della Casa del Fascio procedono metodicamente, e sono giunti a buon punto. Già i passanti per il Corso Littorio, per via XXIII Marzo, o che attraversano la piazza Malta avvertono il rapido succedersi delle opere costruttive e di rifinimento del grandioso edificio, che darà una nota monumentale al Corso Littorio e alla futura piazza che si aprirà dinanzi all'ingresso della Casa del Fascio. Le torri s'alzano possenti ai fianchi della casa; dal lato del teatro romano, il porticato schiera i suoi pilastri, che presto saranno rivestiti di candida pietra, simile a quella che già va incorniciando le ampie finestre dei piani superiori. Ora è stata iniziata l'impiallacciatura, con pietra bianca giuliana, di tutto lo zoccolo del palazzo; poi saranno rivestite di bianca pietra le torri e l'arengario.

L'ingresso principale si troverà, come fu già altra volta accennato, sul lato prospiciente la futura piazza del Littorio (ora in gran parte occupata dall'edificio della scuola di cittavecchia). Dall'ingresso si giungerà al Sacrario dei Caduti per la Causa fascista. Una scala condurrà nella Cripta dei Caduti.

Nell'interno del palazzo si sta lavorando attivamente al compimento del grande salone della capacità di mille persone. Attualmente se ne sta costruendo il tetto, a grandi portate, il che esige particolari cure, trattandosi d'una sala della superficie di oltre 400 metri quadrati. La sala sarà fornita di un'ampia galleria e sarà illuminata di giorno da finestre prospicienti l'ampio cortile posto fra la Casa del Fascio e il palazzo delle Assicurazioni Generali.

Molti lettori ci hanno chiesto dove conduca l'archetto che si disegna all'estremità del lato destro della Casa del Fascio. L'arco segna semplicemente l'ingresso al cortile destinato al passaggio degli automezzi che devono riparare nell'autorimessa.

Parte dello scantinato, dal lato del teatro romano, sarà destinata a ricovero antiaereo.

La buona stagione imminente affretterà i lavori, talchè è prevedibile che per una scadenza patriottica primaverile la Casa del Fascio possa essere felicemente condotta a termine e inaugurata.

Disposizioni in materia di consumi

Vendita di pasticceria fresca fino a tutto oggi

L'Unione fascista dei commercianti, Sindacato pubblici esercizi, in accordo con la sezione provinciale dell'alimentazione, comunica:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sezione alimentazione, con sua disposizione in data odierna, ha comunicato che la pasticceria fresca e la gelateria proibite dal primo marzo, possono essere vendute fino a tutto oggi.

Limitata vendita carni ovine e caprine

L'Unione fascista dei commercianti, Sindacato prodotti zootecnici in accordo con la sezione provinciale dell'alimentazione, comunica quanto segue:

Il Ministero dell'Agricoltura con sua nota odierna dispone che le carni ovine e caprine, a far corso dal mese di marzo, non potranno essere vendute che nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Divieto di trasporto a domicilio dei generi razionati

L'Unione dei commercianti, in accordo con la sezione provinciale dell'alimentazione, comunica quanto segue:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con sua recente disposizione, ha stabilito che, in considerazione degli inconvenienti cui dato luogo la vendita con trasporto a domicilio dei generi razionati tale sistema di vendita deve immediatamente cessare.

Le categorie interessate sono pertanto invitate a non più consegnare alla clientela i generi sottoposti a razionamento con il sistema del trasporto a domicilio.

Gli interessati dovranno ritirare detti generi direttamente dai negozi.

Consegna dei buoni di prelevamento da parte degli esercizi pubblici

Si rendono avvertiti gli interessati che i buoni di prelevamento della carta annonaria «uno-tre» ritirati dai pubblici esercizi ai propri clienti durante il mese di febbraio devono essere consegnati all'Ufficio carte annonarie — servizio controllo cedole (via dei ... tori n. 2, II piano) entro domenica 2 corrente.

I buoni dovranno essere incollati ordinatamente su fogli della capacità di cento ciascuno e la consegna all'ufficio suddetto è indispensabile per l'assegnazione ai pubblici esercizi dei quantitativi di pasta, farina e riso per il mese di marzo.

Si ricorda che all'obbligo indicato sottostanno tanto gli esercizi pubblici propriamente detti (ristoranti, trattorie, cucine economiche), quanto quelli ad essi assimilabili (pensioni a tipo famigliero, mense aziendali non obbligatorie, mense militari ... quali la mensa del Circolo ... ciali, scuole di economia domestica, ecc.).

Per il ritiro dei detti buoni l'ufficio municipale sarà aperto domani, dalle 8 alle 20, ininterrottamente e domenica — ultimo giorno dalle 8 alle 14.

Somministrazione dei generi da minestra ai militari

L'Unione dei commercianti richiama l'attenzione di tutti gli esercizi pubblici che somministrano pasti confezionati con riso, pasta e farina di mais su quanto segue:

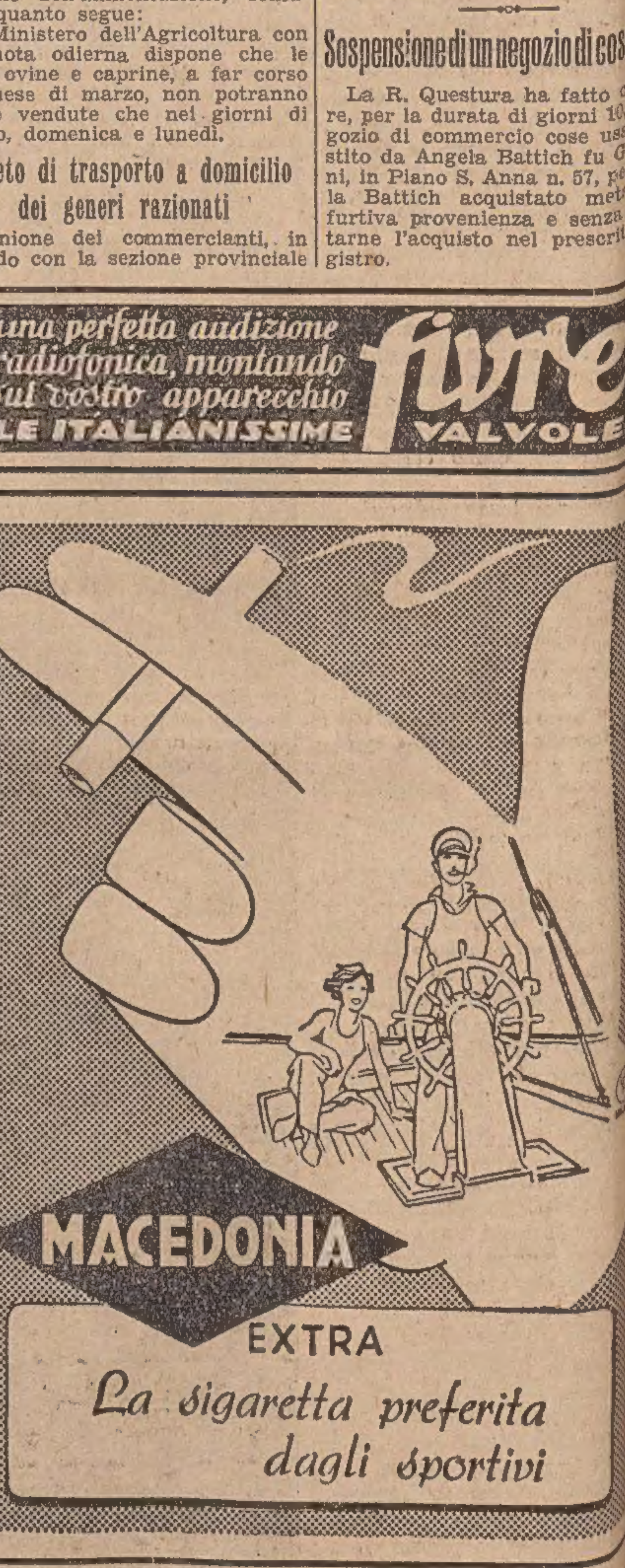
Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con lettera n. 2108 del 13 febbraio 1941-XIX diretta alla Confederazione dei commercianti, ha precisato che ai militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) non è possibile per nessun motivo somministrare cibi confezionati con pasta, riso o farina di mais senza la presentazione della carta annonaria.

La concessione di fornire tali cibi senza la presentazione della carta annonaria fatta dal Ministero per alcune città, attraverso le quali si esercita il traffico con l'Albania o la Libia e che è stata pubblicata sulla edizione del 22 corrente, non riguarda la città di Trieste per cui resta fermo il divieto di somministrare a militari di qualsiasi grado generi razionati da minestra senza il ritiro dei coupons della carta annonaria.

Sospensione di un negozio di cose usate

La R. Questura ha fatto chiudere, per la durata di giorni 10, il negozio di commercio cose usate gestito da Angela Battich fu G... ni, in Piano S. Anna n. 57, perchè la Battich acquistato merce di furtiva provenienza e senza annotarne l'acquisto nel prescritto registro.

una perfetta audizione radiofonica, montando sul vostro apparecchio
LE ITALIANISSIME
fivre
VALVOLE



Parchelli
Piallatura elettri[ca]
Raschiatura e lucidatura con CERINA ...
TORESELL[I]
PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. ...

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

La verità viene a galla

La conferma britannica

alle distruzioni di Coventry, Birmigham, Manchester, Bristol, Swanse e altri centri

Lisbona, 27

...nglesi che vivono a Lisbona ...altre parti del mondo ave...ppreso nei mesi scorsi, dai ...municati lanciati dalla loro ... agenzia di informazioni, ...città di Coventry, Birmin-... Manchester, Bristol, Swan-... altri maggiori centri indu-... dell'Isola avevano subito ...mbardamenti da parte del-...ne tedesca.

...unicati ufficiali diramati ...posito informavano però ...zie alla potente difesa con-... attiva e passiva, le forma-...desche avevano subito per-...avissime e non erano riu-... colpire che qualche ospe-...une chiese, tutti i cimiteri ...che singola abitazione pri-...elle dette città, ma nessun ...o militare nè alcun stabili-... industriale addetto alle la-...ni di guerra.

...indi con un senso di stu-... di meraviglia che gli Ingle-...denti all'estero hanno ap-... dalla stessa obliosa agenzia ...mazioni che la Camera dei ... si è occupata nella sua ... di ieri, nientemeno che del ... di ricostruzione completa ...ggiori centri industriali del-... e precisamente di Coventry, ...gham, Manchester, Bristol, ...a ecc. E, da fonte ultra uf-... cioè dallo stesso Governo, ...appresi i particolari di que-...ni di ricostruzione che con-...o, oltre alla zona cittadina ...mente detta, zone indu-... stabilimenti, opifici e offi-... le industrie belliche o ...

...scrizioni dei bombardamen-... a suo tempo da molti gior-... esteri, anche da quelli ten-...mente filobritannici, le fo-... che mostravano la tre-... efficacia dell'azione deva-... prodotta dall'aviazione ...ica, non avevano trovato ...presso gli Inglesi residenti ...d'Inghilterra. Per essi, le ...rano esagerate, le seconde ...eco fotografico. Di vero non ... che i comunicati della ...

... comunicati della stessa ... informano oggi che il Go-... intende ricostruire quelle ...e, ufficialmente, non furo-... distrutte. L'evidento con-... sistematico mendacio della ... è riuscito a scuotere perfi-...ducia degli Inglesi e a porli ... al dilemma se si debba o ... prestar fede alle parole e ...omesse con cui il Governo ...ancora, disperatamente, di ...re il popolo britannico.

...zie qui giunte informano che ...uazione alimentare della ...retagna continua a suscita-... più gravi preoccupazioni al ... inglese. Si annuncia in-... in Inghilterra che, a causa ...terruzioni del traffico stra-... dei continui affondamenti ...oscafi che trasportano ge-... alimentari e specialmente ... molte regioni della Gran-...na sono da diverse settima-...pletamente prive di carne. ...e si annuncia che le viola-...alla legge sui razionamenti ... puniti in maniera assai ... a seconda che si tratti di ... gente o di ricchi. Difatti, ... in parecchi casi operai o ... impiegati sono stati, per ... infrazioni, condannati alla ... per varie settimane, mol-... signori se la sono cavata ... pagamento di una piccola ...da. E' questo un altro chia-...mpio della giustizia demo-...

...no l'ipotesi che la guerra possa finire con una sconfitta dell'Inghilterra sul fronte atlantico.

Il Paese rimprovera al Governo di avere fatto il massimo sforzo contro gli italiani in Africa, correndo dietro a risultati senza effettiva importanza, invece di dedicare quella imponente massa di mezzi e di energie a rinforzare i mezzi di offesa e di difesa contro i sommergibili e gli aerei germanici i quali hanno in mano le sorti dell'Inghilterra. Effettivamente il Governo di Churchill si assunse una ben grossa responsabilità quando decise l'attacco all'Impero italiano, contro il parere di autorevoli capi navali e militari.

L'esistenza di tante forze britanniche sparpagliate in Africa ed in Oriente offre un più vasto bersaglio alla offensiva sottomarina ed aerea germaniche ed obbliga l'Inghilterra a tenere dislocate in settori lontani imponenti forze navali che sarebbero più utili nel settore nord-occidentale dell'Atlantico, dalla cui navigabilità dipendono i pasti del popolo inglese ed i medesimi aiuti degli Stati Uniti.

«L'Inghilterra sull'orlo dell'abisso»

I centri della Siria invasi

da migliaia di manifesti antinglesi

Roma, 27

La notte scorsa sono stati distribuiti nei più importanti centri della Siria, e specialmente a Damasco e ad Aleppo, migliaia di manifestini antibritannici nei quali si mette in guardia l'opinione araba della Siria contro le mene propagandistiche inglesi, e si esortano i patrioti arabi a prepararsi in previsione di grandiosi eventi che segneranno il declino e la caduta definitiva del prestigio britannico in Oriente.

Un corrispondente dalla Siria di *Mondo Arabo* ha potuto avere uno di questi manifestini redatti in lingua araba, di cui diamo qui la traduzione integrale:

«O popoli arabi, diffidate delle trame ordite dall'Inghilterra! La nuova forma di propaganda che l'Inghilterra svolge nei Paesi arabi è destinata a fallire perchè i Paesi arabi gemono sotto l'oppressione palestinese! Infatti i palestinesi non dimenticano le prepotenze e gli orrori commessi dai soldati inglesi durante l'ultima insurrezione. Le perdite materiali inglesi non sono state però inferiori a quelle degli arabi in Palestina, perchè da parte britannica sono caduti migliaia di soldati e i migliori dei loro uomini; inoltre hanno speso somme enormi per dare una sede agli immigrati ebrei e permettere loro di trasformare la Palestina araba in una terra sionista; e tuttavia, nonostante tutti i sacrifici dei loro soldati, tale disegno è fallito. Gli uomini forti e liberi della Palestina non lanciano appelli alla solidarietà panaraba perchè l'insurrezione, sebbene attenuata all'interno, continua intensamente all'estero grazie allo sforzo meraviglioso dei capi del movimento nazionalista. Tali capi hanno ricorso ai Re arabi descrivendo l'opprimente azione colonizzatrice dell'Inghilterra, tendente a sopprimere il fattore arabo per sostituirlo con quello ebreo e cambiare così la Palestina in un Paese giudaico, sangue e corpo!

In questo momento la guerra è nel suo culmine e l'Inghilterra è sull'orlo dell'abisso; e ciò grazie al popolo arabo che spezzerà la prepotenza inglese intenta a seminare invano la discordia nei Paesi arabi. L'Inghilterra ha ormai perduto la simpatia di tutti gli arabi e ormai non può che rinunciare a questo Paese, il quale sarà governato da quei suoi figli che ne sono più degni».

...smo in Inghilterra

...preannuncio dell'offensiva

Lisbona, 27

...ggio dei giornali inglesi ...ante il loro tono baldan-...disce la preoccupazione ...ilterra per la preannun-...nde offensiva germanica ...a navigazione britannica. ...y Telegraph ammette che ... il punto più vulnerabile ...lterra e con questa sua ...ione riconosce che Hitler ...to bene il suo bersaglio. I ...nglesi sfogano la loro an-...ccando la politica navale ...rno che considerano inef-... seguitano a chiedere che ...stro della Marina mercan-... sostituito da un uomo più ... il quale sia chiamato a far ... del Gabinetto di guerra.

...giornali inglesi dichiarano ...ghilterra potrà essere vin-...ente da errori commessi ...ruttamento delle linee di ...ione. Nella stessa pagina i ...mi giornali ammettono che ...fatali errori» si stanno com-...nda. Tutte queste contraddi-...uesti controsensi, questo or-... dei giornali indicano uno ...d'animo. Dopo il breve perio-...euforia determinato dall'oc-...one della Cirenaica, il popo-...se è ricaduto nella tristez-...angoscia per l'avvenire.

...rcoli navali inglesi si rico-...che il sommergibile, appog-...dall'aviazione, è il massimo ...o che minaccia l'Inghilterra. ...oli navali inglesi sanno che ...mania ha sfruttato tutte le ...sorse per allestire una poten-...a sottomarina ed una avia-...d'alto mare, specializzata ne-...acchi contro le navi e le scor-...egli ambienti navali questo ...d'animo dilaga nella popola-...vari giornali nel rivolgere un ...uto appello agli Stati Uniti ...cedano alla Granbretagna ...cciatorpediniere, prospetta-

Il varo d'una motonave ungherese

Budapest, 27

E' stata varata la nuova motonave «Ungvar» di costruzione modernissima che inizierà il suo primo viaggio nel prossimo mese. Fra qualche settimana sarà varata un'altra motonave dello stesso tipo che avrà il nome di «Kolozsvar».

La raccolta dei rottami di ferro presso i Gruppi rionali dell'Urbe

I quotidiani colpi ai convogli inglesi

Nove navi affondate

e sette gravemente danneggiate a 500 chilometri dall'Irlanda

Berlino, 27

Si apprende da fonte autorizzata che apparecchi tedeschi di lunga crociera hanno attaccato il 26 febbraio a 500 km. ad occidente dell'Irlanda, un convoglio britannico protetto affondando, mediante audaci azioni in picchiata, 9 navi per un complessivo di 58 mila tonnellate. Altri tre vapori mercantili sono stati così fortemente danneggiati che si può contare sulla loro perdita. Inoltre, 4 navi nemiche sono state colpite da bombe di grosso calibro.

Su questo attacco contro il convoglio britannico, attacco che ha portato all'affondamento ed al danneggiamento di 16 navi mercantili nemiche per un totale di 102.000 tonn., il D. N. B. apprende i seguenti particolari:

Le navi mercantili nemiche colate a picco erano tutte stracariche di merci destinate all'Inghilterra e stazzavano, in media, dalle 6 alle 8.000 tonn. Due di esse sono state colpite al centro determinando lo scoppio delle caldaie.

Specialmente in questa guerra, che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i Continenti, sugli Oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta. Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo, è anche molto probabile, ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse.

MUSSOLINI

Le due navi sono colate a picco in pochi secondi. Due altri vapori colpiti a poppa, si sono piegati su un fianco affondando in breve tempo. Su altre navi sono scoppiati gravi incendi. Dei vapori gravemente danneggiati, due sono stati colpiti in pieno a poppa e a dritta così gravemente che si può contare sul loro affondamento. Un vapore di 7000 tonn. è stato colpito a prua e a dritta ed altri tre sulle fiancate.

Gli apparecchi della R.A.F. hanno compiuto il 25 febbraio complessivamente cinque attacchi contro navi mercantili tedesche nella zona orientale del Mare del Nord. Tutti gli attacchi, grazie alla valida difesa delle navi di scorta, sono stati efficacemente respinti. Aerei inglesi da combattimento, del tipo «Lockhead Hudson» hanno tentato, nel corso del 26 febbraio, di attaccare alcuni battelli vedetta nel centro del Mar del Nord. L'attacco è fallito grazie alla violenta difesa contrapposta dai battelli nessuno dei quali è stato colpito.

Un apparecchio germanico da ricognizione armata ha attaccato ieri all'imbocco del canale di Bristol a sud di Pembroke un vapore mercantile di 2000 tonnellate danneggiandolo così gravemente che poco tempo dopo fu visto affondare. Si apprende che un bombardiere tedesco di lunga crociera operante nell'Atlantico ad occidente dell'Irlanda annuncia di aver affondato un vapore mercantile nemico di 8000 tonnellate e di averne gravemente danneggiato un altro.

L'economia dell'Asse

Una nuova tappa

verso la totale collaborazione

Berlino, 27

(*T. Z.*) Dei nuovi accordi economici italo-germanici si occupa stasera una nota ufficiosa per constatare anzitutto che essi segnano una nuova tappa verso la totale collaborazione fra i due grandi Paesi. Come nel campo militare, anche in quello economico, Italia e Germania operano come una sola entità nazionale formando veramente un blocco unico di energie, diventando per conseguenza sempre più potente.

In questo momento la collaborazione economica è intimamente connessa a quella militare. Ecco perchè è stato deciso che ciascun Paese metta a disposizione dell'altro le proprie energie e le proprie risorse. Occorre che tutti i vuoti siano colmati. Ciò è possibile semplicemente perchè le due economie hanno il sommo vantaggio di integrarsi a vicenda. Perchè beninteso esiste una solidarietà effettiva basata sull'amicizia fra due Capi e due popoli.

Le armi e il lavoro sono, nella guerra contro la plutocrazia, fattore essenziale della vittoria finale. La collaborazione italo-germanica ha potuto raggiungere le odierne proporzioni anche perchè i due Condottieri ne avevano creato le premesse, organizzando su basi saldissime il processo produttivo dei rispettivi Paesi e successivamente potenziandolo al massimo.

Notevole pure un editoriale della *National Zeitung*, nel quale l'organo di Göring rileva che il volume degli scambi commerciali è in continuo aumento. Del resto una sola cifra è sufficiente ad illustrare l'entità sostanziale del nuovo accordo: il miliardo di marchi a cui ammonta, secondo il previsto, l'entità degli scambi commerciali italo-tedeschi.

Il giornale accenna poi al valore economico, politico e anche militare dell'impiego della mano d'opera in Germania. Nel corso del 1941 saranno impiegati circa 385.000 lavoratori italiani. Per la economia del Reich — come giustamente ha sottolineato Clodius — questa gigantesca prestazione d'opera da parte dei camerati italiani è importante quanto la fornitura delle più indispensabili materie prime.

I disordini nel Sud Africa

Esplosione di una bomba nella sede di un giornale ebraico di Johannesburg

Lourenço Marques, 27

Notizie provenienti da Città del Capo, confermano che i gravi disordini scoppiati qualche tempo fa nel Sud Africa continuano a perturbare la popolazione boera. Numerosi sono i segni del malcontento dei Boeri, i quali, ricordando l'atroce aggressione britannica e l'oppressione sistematica cui sono stati sottoposti per tanti anni, sperano che si avvicini il momento della loro liberazione.

Fra i numerosi incidenti verificatisi in questi ultimi giorni tanto nel Transwaal quanto nell'Oranjevrystaat, ha prodotto particolare impressione nella città di Johannesburg l'esplosione di una bomba nella sede del giornale ebraico South African Jewish Times. Vi sono numerosi feriti ed ingenti sono i danni materiali. Malgrado accurate ricerche la polizia non è riuscita ancora a identificare i colpevoli perchè essa deve lottare contro la resistenza passiva della popolazione boera che in odio all'oppressore inglese tenta di ostacolare in tutti i modi la sua attività.

Suddito inglese scomparso

durante il viaggio da Sofia a Istanbul

Sofia, 27

Il suddito britannico Vadim Grenevic, russo di nascita, che nella capitale bulgara ricopriva la carica di vicedirettore dell'ufficio passaporti della Legazione britannica, è scomparso dal treno sul quale viaggiava lunedì mattina per raggiungere Istanbul. La scomparsa fu rilevata soltanto nel pomeriggio di martedì, quando da Istanbul fu telefonato alla Legazione di Sofia per sapere le ragioni del mancato arrivo di Grenevic a Istanbul. Il Ministro d'Inghilterra ha chiesto che le autorità bulgare compiano delle indagini sulle circostanze della scomparsa del suo funzionario. (*United Press*).

Il Ministro degli S.U. a Sofia

sotto accusa di lesioni e minaccie

Sofia, 27

Il cittadino tedesco che nei giorni scorsi ha impartito una severa lezione al Ministro degli Stati Uniti a Sofia, Earle, il quale, ubriaco fradicio, dava sfogo in un ritrovo notturno della Capitale ai suoi sentimenti di accanito antifascista, si è rivolto alle autorità competenti per agire legalmente contro di lui. Earle si è reso responsabile dei reati d'ingiuria, minaccie e lesioni personali.

Spia tedesca giustiziata

Berlino, 27

Viene ufficialmente comunicato che è stata oggi eseguita la sentenza di condanna a morte pronunciata dal Tribunale del Popolo contro il trentatreenne Paul Schurr di Francoforte sul Meno, resosi colpevole di alto tradimento per avere fornito al nemico informazioni durante la guerra.

Fabbrica d'esplosivi

semidistrutta nel Massachussetts

Acton (Massachussets), 27

Una violentissima esplosione ha pressochè totalmente distrutto la fabbrica di esplosivi locale. Non si conosce ancora il numero delle vittime fra le maestranze. All'ospedale finora sono stati ricoverati soltanto cinque operai. Sulle cause del disastro mancano ancora particolari.

Il convegno ungaro-jugoslavo a Budapest

Dichiarazioni di Markovic

dopo la ratifica del Patto d'amicizia

Budapest, 27

Stamane sono stati, in forma solenne, scambiati alla Presidenza del Consiglio i documenti di ratifica del Patto di amicizia perpetua ungaro-jugoslavo fra il Ministro degli Esteri Bardossy ed il Ministro Zinzar Markovic.

Dopo lo scambio degli strumenti di ratifica del Patto d'amicizia, i due Ministri degli Esteri d'Ungheria e di Jugoslavia si sono trattenuti a parlare delle principali questioni interessanti i due Paesi. La stampa di Budapest si occupa in lunghi articoli delle relazioni ungaro-jugoslave. Il *Pesti* scrive che, dopo la guerra mondiale, la politica di Benes fece di tutto per mettere i due popoli l'uno contro l'altro. Ma le indistruttibili affinità ed il tempo hanno avuto ragione di ogni subdolo intrigo. Il *Magyarsag* dice che nel sud-est europeo due popoli si sono ritrovati e, con reciproca fiducia hanno concluso un patto di amicizia perpetua.

La presenza a Budapest del Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, offre il destro ai giornali di constatare i vincoli amichevoli che caratterizzano ora le relazioni tra i due Stati vicini.

Oggi Markovic, alla presenza del Ministro degli Esteri, Bardossy, ha avuto un lungo colloquio col Primo Ministro conte Teleki. Ad un tè offerto nel pomeriggio dal capo del servizio stampa del Ministero degli Esteri magiaro, dott. Kevitczky, oltre ai giornalisti jugoslavi e ai corrispondenti dei giornali esteri, sono intervenuti i due Ministri degli Esteri, Markovic e Bardossy. Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha fatto dichiarazioni alla stampa, mostrandosi anzitutto lieto della visita compiuta a Budapest che costituisce un rafforzamento degli amichevoli rapporti esistenti tra la Jugoslavia e l'Ungheria. Nei contatti avuti con Teleki e Bardossy, egli ha avuto modo di constatare che la politica di riavvicinamento e di collaborazione tra le due Nazioni è in pieno sviluppo.

Dopo aver detto di essere profondamente toccato delle accoglienze con cui è stata accompagnata la sua udienza presso S. A. S. il Reggente Horthy, Markovic ha osservato che l'ospitalità ungherese, di cui personalmente ha avuto manifeste prove, ha già prodotto in Jugoslavia la più simpatica impressione. Ha rivolto poi un ringraziamento a tutta la stampa, esternando il desiderio che l'attività giornalistica ungherese continui a contribuire efficacemente al mantenimento dell'attuale collaborazione pacifica. Domani il Ministro Markovic si tratterrà in forma privata a Budapest e la notte ripartirà per Belgrado.

Le trattative commerciali ungaro-jugoslave che dovevano iniziarsi in questi giorni subiranno un lieve ritardo, poichè i delegati jugoslavi sono impegnati attualmente nelle trattative economiche con l'Italia che si svolgono a Roma.

L'80.o compleanno del fratello del Re di Svezia

Stoccolma, 27

Il Principe Carlo, fratello del Re di Svezia e padre della defunta Regina del Belgio Astrid, compie oggi il suo 80.o anniversario in mirabili condizioni di vigore fisico e mentale.

Notizie del Partito

Roma, 27

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca il nuovo ordinamento dei Comandi federali della G. I. L. il quale, con alcune modificazioni suggerite dall'esperienza, tende a rendere l'organizzazione giovanile sempre più agile e dinamica. Responsabile della preparazione politica e militare dei giovani e dell'indirizzo organizzativo nella provincia, rimane il Comandante federale. Al tempo stesso al Vicecomandante federale ed ai gerarchi che hanno comando di reparti è offerta una sempre maggiore possibilità di portarsi frequentemente in mezzo ai giovani e di svolgervi un'opera costante di propulsione, poichè la direzione degli uffici del Comando federale è affidata a un capo di S. M.

Il nuovo ordinamento prevede anche la nomina di ispettori e di ispettrici per i diversi settori dell'organizzazione in modo da garantire il continuo contatto dei Comandi federali coi reparti della periferia e il controllo delle loro attività.

Le condizioni di Alfonso XIII

Roma, 27

Sulle condizioni di Alfonso XIII è stato pubblicato stasera il seguente bollettino:

«Nessun fatto grave da segnalare. Continua la grave prostrazione».

Date le condizioni di estrema debolezza, anche oggi l'ex Sovrano non ha potuto ricevere nessuna visita.

Dalla Spagna è stato inviato ed è giunto questa sera a Roma, il manto della Madonna del Pilar di Saragozza, la famosa immagine che la Spagna considera come il suo sacro palladio, perchè sia imposto a Re Alfonso XIII, nella fiducia che la Vergine faccia sentire all'Augusto infermo l'efficacia del suo patrocinio.

Le estrazioni dell'E. 42

si inizieranno il 4 marzo

Roma, 27

Le operazioni di estrazione della Lotteria Esposizione di Roma avranno inizio nelle ore antimeridiane del 4 marzo 1941-XIX, in Roma, nel Cinema Capranica, e proseguiranno nei giorni successivi fino all'esaurimento.

I negoziati thai-indocinesi

Il Giappone è deciso

a stroncare le manovre sabotatrici

Tokio, 27

I giornali del gruppo *Niki Niki* rilevano che l'Indocina francese non si è ancora dichiarata pronta ad accettare la formula definitiva di compromesso presentata dal Giappone alla riunione non ufficiale dei rappresentanti del Giappone, della Francia e della Thailandia del 24 febbraio scorso. Il giornale tuttavia sottolinea che il Governatore generale dell'Indocina francese ha dichiarato giusta ed equa la formula nipponica. Anche il giornale *Hochi* e il *Chugaishogyo* insistono nell'invitare la Francia e la Thailandia ad accettare le proposte di mediazione. Il giornale *Hochi* pone in rilievo i tentativi inglesi ad americani che, suscitando il timore di una grave crisi estremo-orientale, cercano di sabotare la conferenza della pace di Tokio. —Dopo aver rilevato la buona volontà dell'atteggiamento assunto dal Giappone nella questione, il giornale aggiunge che, ove per colpa della Francia o della Thailandia, l'esperimento di conciliazione fallisse, la responsabilità ricadrebbe sulla Thailandia o sulla Francia. Il *Chugaishogyo* pone in rilievo che l'ammisisone del Giappone è quella di realizzare una sfera di comune prosperità in una più grande Asia orientale e che pertanto il Giappone non può consentire ad alcuno di ostacolare questa che è la sua politica fondamentale e che di ciò la Thailandia e l'Indocina debbono assolutamente rendersi conto.

La responsabilità francese

Il Giappone, del resto, è deciso — così scrive il *Miyaco*, a mettere fine entro la settimana in corso alla controversia tra l'Indocina e la Thailandia. Questa decisione trova l'unanime consenso della stampa nipponica, poichè risulta sempre più chiaramente — come precisa il *Niki Niki* — che le incertezze dell'Indocina nell'accettare la soluzione proposta dal Giappone, dipendono unicamente dal fatto che l'Inghilterra e l'America lavorano senza posa per creare delle complicazioni; il Giappone è deciso a finirla con queste pericolose interferenze di terze Potenze.

I giornali riproducono poi una informazione della *Agenzia Domei* secondo la quale, in circoli di solito bene informati, si afferma che il Governo nipponico ha dato istruzione al Console nipponico ad Hanoi di disporre per un eventuale, sollecito sgombero dei cittadini giapponesi dell'Indocina.

A proposito di queste difficoltà sorte nei negoziati di pace thai-indocinesi il giornale *Asaki Shimbun* pubblica: «Il Governo giapponese è determinato ad agire con fermezza nei confronti del Governo francese che è strumento di terze Potenze quando ostacola la costruzione della sfera di prosperità comune nell'Asia orientale tentando di modificare l'accordo proposto dai giapponesi».

Il giornale aggiunge che il Governo di Vichy ha ordinato al proprio Ambasciatore Arsene Henry di negoziare eccessivamente e accusa le autorità indocinesi di svolgere un'attività «misteriosa» di propaganda per far sì che la conferenza di Tokio sia quanto e più possibile vantaggiosa per l'Indocina. Il giornale aggiunge che il Governo nipponico ha invitato il Governo indocinese a «riesaminare il proprio atteggiamento insincero».

Intanto il Ministero degli Esteri di Tokio ha autorizzato il console generale a Hanoi di iniziare l'allontanamento di tutti i sudditi nipponici residenti nella sua giurisdizione quando lo giudichi necessario a suo giudizio discrezionale.

I cinesi in Birmania?

Il giornale *Asahi Shimbun* pubblica la notizia da Bangkok che 20.000 soldati cinesi abbondantemente forniti di artiglieria e carri armati sono entrati nella Birmania e si sono schierati presso il confine tra la Thailandia e l'Indocina francese, prendendo il posto dei reparti birmani inviati di rinforzo a Singapore. Il *Niki Niki* aggiunge che detti spostamenti di truppe cinesi in territorio birmano rappresentano uno degli aspetti delle dimostrazioni militari sull'intero confine della Thailandia e anche l'esecuzione della prima fase della manovra combinata tra l'Inghilterra e Ciang Kai Scek contro il Giappone. Senonchè un rappresentante autorizzato del Governo di Chung King ha dichiarato che la notizia pubblicata dal giornale *Asahi Shimbun* di Tokio secondo la quale truppe cinesi sarebbero entrate in Birmania è «assolutamente inesatta».

La Camera bassa si è aggiornata fino al 18 marzo allo scopo dichiarato di lasciare maggior libertà d'azione al Governo, e quella dei Pari ha approvato senza discussione la legge sulla sicurezza della difesa nazionale mirante a prevenire e reprimere qualsiasi indiscrezione sui segreti di Stato, considerando come tali una serie di notizie assai più ampia di quella consueta dei Paesi occidentali. La legge ha una portata molto estesa e incide anche sull'attività dei corrispondenti e della stampa in genere.

Si ha pure notizia da Sciangai che le compagnie di navigazione americane hanno deciso di aumentare del 25 per cento le tariffe per il trasporto delle merci verso l'Estremo Oriente.

In un articolo intitolato: il progetto di legge per il sedicente aiuto alle democrazie, il *Centrale China Daily News* di Sciangai scrive che il progetto mirerebbe ad aiutare la democrazia inglese per poter poi evitare un ipotetico attacco alla democrazia americana, si basi su una premessa sbagliata, perchè le Potenze dell'Asse hanno ripetutamente affermato di non avere mire di qualsiasi genere contro gli S. U. Il giornale rileva che l'Inghilterra, se non contasse sull'approvazione di questo progetto di legge, non avrebbe altra alternativa che quella di arrendersi, e dalla sua resa risulterebbe la pace per tutta l'umanità. Dopo aver sottolineato che il progetto in questione serve soltanto a fare continuare ad ogni costo la guerra, sia in Europa che in E. O., il giornale scrive che esso tuttavia non avrà l'effetto sperato, perchè il traffico britannico nell'Atlantico è già quasi completamente paralizzato e gli emendamenti approvati impediscono che le navi da guerra americane difendano i convogli. In E. O. la strada della Birmania serve poco perchè viene costantemente bombardata. Inoltre se gli S. U. non vogliono scarseggiare troppo di armi e munizioni, l'Inghilterra dovrà lungamente aspettare quello di cui ha invece urgente bisogno.

L'Ambasciatore francese è giunto a Pechino proveniente da Sciangai. A quanto sembra il Governo francese avrebbe deciso di trasferire la propria Ambasciata in Cina a Pechino da Sciangai, dove d'ora in poi non resterà che un segretario d'Ambasciata.

L'esecuzione a Reggio Calabria

di due pericolosi assassini

Reggio Calabria, 27

Stamane all'alba, in contrada Condera, nei pressi del cimitero, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Reggio Calabria che condannava alla pena capitale D'Agostino Vincenzo e Polimeni Paolo, i quali in Santo Stefano di Aspromonte assassinarono Marcinò Antonio e produssero gravi lesioni a Vitale Cosimo a scopo di rapina, e successivamente, prima di essere arrestati, in Campo Calabro, simulando la qualità di carabinieri reali, costrinsero varie persone, mediante minaccie con arma, a consegnare loro denaro e oggetti vari.

ULTIME DI SPORT

Il Raduno invernale della G.I.L.E. si è concluso ieri a Cavalese

la Coppa Dux al Comando di Lugano

Cavalese, 27

Si sono svolte stamane le ultime competizioni per il raduno invernale della «Gile». Ecco le classifiche:

Gara di cultura fascista (categoria maschile): 1) Orletti Ferdinando di Zurigo; 2) Ferri Giacomo di Zurigo; 3) San Galli Giordano di Lugano; 4) Argenti Renzo di Lugano; 5) Dal Re Umberto di Berna.

(Categoria femminile): 1) Bettini Luigina di Zurigo; 2) Annito Anna di Zurigo; 3) Brivio Laura di Lugano; 4) Gasperini Laura di Lugano; 5) Bussei Ida di Berna.

Classifica generale per Comandi nelle gare di canto corale: 1) Comando «Gile» di Ginevra, p. 115; 2) Comando «Gile» di Vienna, p. 112; 3) Comando «Gile» di Chiasso, p. 109; 4) Comando «Gile» di Berna, p. 108; 5) Comando «Gile» di Zurigo, p. 103.

Finite le gare in programma, il raduno invernale si è concluso nel Teatro Comunale di Cavalese, alla presenza del Prefetto e del Federale di Trento con la premiazione dei Comandi che si distinsero nelle gare sportive e culturali.

La «Coppa Dux» è stata assegnata al Comando «Gile» di Lugano che ebbe il maggior numero di classificati nelle singole gare; la «Coppa Rex» è stata assegnata pure al Comando «Gile» di Lugano per il migliore punteggio raggiunto nel torneo di scherma.

Al Comando «Gile» di Monaco di Baviera è stata assegnata la «Coppa Roma» per il migliore punteggio nel pattinaggio artistico. Al Comando di Innsbruck la «Coppa Gile» e la «Coppa Dire Daua», per il migliore risultato raggiunto nelle due gare di discesa libera e di discesa obbligata. La «Coppa Ciano» è stata vinta dal Comando «Gile» di Zurigo per il migliore classificato nella gara di fondo, la «Coppa Littorio» dal Comando «Gile» di Clarona per la migliore classifica.

Infine è stata assegnata al Comando «Gile» di Zurigo, la Coppa per il punteggio nella cultura fascista, ed al Comando «Gile» di Ginevra la Coppa per il migliore punteggio nel canto corale.

Al termine della premiazione le sei centurie hanno cantato gli inni della Patria ed inneggiato lungamente al Duce. Nel pomeriggio, dopo il rito dell'ammaina bandiera, il raduno si è sciolto e gli organizzati sono partiti per ritornare alle loro residenze all'estero portando il ricordo indimenticabile di queste giornate di fervido entusiasmo trascorse sul suolo della Patria.

Necessità per tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigine e altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa onore, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano, N. 54227-1935-XIII

I piloti del C. A. T. in Italia hanno trovato in Sicilia la bellezza del sole e la fioritura degli aranci

Il movimento demografico di Trieste nell'anno 1940

L'ultimo Bollettino contenente i dati statistici del Comune, dà le seguenti cifre sul movimento demografico a Trieste nel 1940: matrimoni 2309; nati vivi 3871; morti 3497; immigrati 6093; emigrati 6787.

La popolazione del Comune al 31 dicembre del 1940 risulta dunque ascendere a 261.489 abitanti (popolazione presente).

Nell'anno si ebbe una eccedenza di 374 nati più del numero dei trapassati: modesta cifra, che però ci mette tra le città italiane che presentano una eccedenza di nascite sulla mortalità.

Osserviamo che la natalità fu nel 1940 nella proporzione del 14.8 per mille abitanti. Nel 1913 era stata del 28.8 per mille... cioè quasi il doppio. E' vero che se la mortalità fu nel 1940 del 13.9 per mille abitanti, nel 1913 era stata del 21.4. La natalità, prima della grande guerra, era molto alta; ma pure la mortalità era sensibilissima. Allora era l'apporto dell'immigrazione che alimentava la città, la quale era cresciuta, fra il 1900 e il 1910, di ben 50.911 unità, in gran parte per effetto dell'affluenza di immigrati.

Invece nell'annata 1940 è mancato pure l'apporto della immigrazione, come s'è visto più su, nelle cifre che riguardano immigrati ed emigrati: questi ultimi superarono i primi di ben 694 unità. Questo spiega la riduzione della popolazione del Comune da 261.809 abitanti al 31 dicembre 1939, a 261.489 al 31 dicembre passato. L'emigrazione, superiore di 694 unità alla immigrazione, fu in parte compensata dall'eccedenza delle nascite (374), perciò la riduzione del numero degli abitanti del Comune fu di sole 320 unità.

Si capisce che gran parte del movimento migratorio essendo costituito dalle fluttuazioni del lavoro, le cifre sopra registrate dagli immigrati e dagli emigrati ritroveranno il loro equilibrio con la fine della congiuntura, molte emigrazioni essendo puramente temporanee.

Notiamo che nei Bollettini statistici del Comune degli anni precedenti la redenzione, non c'era alcun cenno del movimento migratorio, il quale veniva constatato soltanto dai censimenti. Perciò non è possibile un raffronto tra l'affluenza di immigranti di allora e quella odierna.

Cronaca giudiziaria

Oltre 100 forme di formaggio rubate 17 imputati. 54 e più anni di reclusione

(Tribunale militare) La sera del 13 novembre scorso, il brigadiere dei carabinieri Gaetano Losito, addetto alla sorveglianza dei magazzini viveri dell'Amministrazione militare, ebbe il sospetto che alcune forme di formaggio, depositate in speciali scansie, fossero state rubate. Fatto un affrettato controllo constatò che, effettivamente, i suoi sospetti erano fondati poichè il giorno seguente, proceduto alla revisione del quantitativo del formaggio si rilevò che ben 94 forme di formaggio grana e sette del tipo Sbrinz, del peso complessivo di oltre 30 quintali, risultarono mancanti.

In seguito a questi accertamenti venne aperta un'inchiesta la quale, assunto ben presto ampi sviluppi portò all'arresto dei responsabili dei furti ed all'incriminazione dei ricettatori e dei numerosi favoreggiatori.

Ora, davanti ai giudici militari, s'è svolto il processo nei confronti di 17 imputati i quali, stando alle risultanze dibattimentali, sono stati condannati a varie e gravi pene. Infatti, il Tribunale ha ritenuto di condannare, per correità in furto continuato e qualificato tali Gino Butto di Giuseppe, di 24 anni, residente a Palmanova a dieci anni ed undici mesi di reclusione; Redento Peressin di Ernesto, di 22 anni, residente a Villesse, a 10 anni e sei mesi di reclusione e Mario Colavin fu Giuseppe, di 30 anni, residente a S. Giorgio di Nogaro, a sette anni e due mesi di reclusione.

Inoltre sono stati condannati per complicità non necessaria nel furto: Primano Vascotto di Giuseppe, di 27 anni, abitante ad Isola d'Istria, a quattro anni di reclusione; per concorso nel furto continuato e qualificato; Guglielmo Masè fu Angelo, di 29 anni, commerciante, abitante a Trieste, in via Corsica 17, a quattro anni di reclusione e 4000 lire di multa, all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; Raimondo Masè fu Angelo, di 29 anni, abitante in via Corsica 17, commesso di salumeria, a tre anni ed un mese di reclusione ed a 2200 lire di multa; con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; Quinto Macoratti di Leopoldo, di 27 anni, abitante in via Pascoli 6, autista, a tre anni, un mese di reclusione ed a 2100 lire di multa con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; Alessandro Di Serafino di Serafino, di 31 anni, residente a Mosciano S. Angelo (Teramo) a quattro anni, due mesi di reclusione; Guerrino Ferrotti di Luigi, di 27 anni, da Roncofreddo (Forlì) a quattro anni, due mesi di reclusione; per ricettazione Valentino Masè di Angelo, di 38 anni, abitante in via Lazzaretto vecchio 17, commestibilista, ad un anno e 3000 lire di multa; Germano Crevatin di Antonio, di 20 anni, residente a Muggia, commerciante, a due anni di reclusione; Ottaviano Flet di Longino, di 29 anni, da Aiello, commerciante, a 2000 lire di ammenda con i benefici di legge; Armida Flet di Longino, di 21 anni, da Aiello, ad 800 lire di ammenda con i benefici di legge; Amelia Sfiligoi di Antonio, di 21 anni, da Farra d'Isonzo, a 1000 lire di ammenda e Gastone Bulaf di Giovanni, di 21 anni, da Aiello, commesso di negozio, ad 800 lire di ammenda con i benefici di legge. Sono stati assolti: Maria Crevatin fu Giovanni, di 46 anni, da Muggia, per non avere commesso il fatto ed Ernesto Peressin fu Giovanni, di 50 anni, da Villesse, perchè non punibile. Inoltre nel computo della pena inflitta a Redento Peressin e Germano Crevatin è stato pure tenuto conto di un'imputazione di calunnia per avere essi accusato di percosse il brigadiere Losito. Accusa che gli imputati hanno ritrattato all'udienza.

Presidente Gen. Moretto; giudice relatore ten. col. D'Agata; P. M. ten. col. Solinas; difesa avvocati Napoli, Altieri, Turola, Damiani, Ferreco, Matosel-Loriani, Moro, G. Zennaro, Giannini e Buda.

Sentenza riformata

(Tribunale penale) La sera del 21 aprile scorso, tre fascisti in divisa si imbatterono in tale Matteo Cernaz, il quale dapprima li salutò romanamente, ma poi che i tre si furono un po' allontanati mormorò delle frasi sonanti offesa ai loro sentimenti fascisti che, udite da uno dei componenti la comitiva, lo squadrista Giovanni Del Bello, provocarono la costui immediata reazione. Il Cernaz colpito alla faccia con un giornale arrotolato, secondo la versione del Del Bello; da un pugno, secondo quella del Cernaz, si trovò a terra riportando, a suo dire, delle contusioni guarite in otto giorni. Si querelò il Cernaz, ed il Pretore, con sentenza del 4 ottobre scorso, ritenuta la responsabilità penale dell'imputato per il reato di lesioni volontarie, lo condannò a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Contro tale sentenza ricorse il Del Bello e la causa si è ora discussa in sede di appello davanti ai giudici della terza sezione. Sulla scorta delle prove acquisite il P. M. ha chiesto che fosse modificata la rubrica del reato di lesioni volontarie in quello di percosse. Il Tribunale, accogliendo, invece, la tesi della difesa, ha ritenuto che le lesioni, se vi furono, il Cernaz doveva essersele prodotte da sè nel gettarsi a terra, forse per timore di una più severa lezione da parte del Del Bello, e che quest'ultimo, col semplice atto di colpirlo alla faccia, sia incorso invece nel reato di ingiuria. Per quest'ultimo reato lo ha mandato poi completamente assolto per avere agito per legittima ritorsione.

Presidente cav. uff. Boschini; giudici Blando e Oblak; P. M. cav. uff. Savio; difesa avv. Teobaldo Zennaro; cancelliere Lapi.

4 anni e 6 mesi di reclusione ad un astuto gabbamondo

(Tribunale penale) Il marittimo Francesco Rapotez fu Francesco, di 33 anni, abitante in via del Ponziano 8, nella scorsa estate, data la difficoltà di navigare in mare aperto, non trovò di meglio che mettersi a bordeggiare pian pianino intorno agli spigoli del Codice penale, coll'intento di commettere delle trufferelle in danno di numerose persone, in gran parte donne.

Con la scusa di offrire in vendita quantitativi di zucchero e caffè, l'astuto Rapotez dava convegno alle acquirenti, nell'atrio di uno stabile di via S. Marco. Colà, dopo essersi fatto consegnare cento o duecento lire, spariva in casa per... prelevare la merce dal solito, inesistente amico, promettendo di ridiscendere col caffè o con lo zucchero nel giro di pochi minuti. Mentre le acquirenti attendevano pazientemente nell'atrio, il briccone ne approfittava per allontanarsi da una seconda uscita.

Le danneggiate, atteso qualche ora entravano in casa per avere informazioni sul Rapotez, ma nessuno degli inquilini lo conosceva per cui, capito di essere state gabbate, s'affrettavano a recarsi a fare la loro brava denuncia.

Avvenne pure che due donne, restie a consegnare il denaro senza essere prima giunte in possesso della merce, si vedessero strappare dalle mani l'importo dall'intraprendente Rapotez il quale, commesso il colpo, si allontanava facendo salti da camoscio.

Ma navigare tra gli scogli del Codice è impresa difficile e pericolosa era quindi fatale che il Rapotez, un bel momento, dovesse arenarsi. Infatti, arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, il mariuolo è comparso, ieri, nell'aula della quarta sezione, per sentirsi condannare a quattro anni e sei mesi di reclusione ed a 5400 lire di multa, nonchè, avendolo il Tribunale dichiarato delinquente abituale, a due anni di colonia agricola.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avv. Levitus; cancelliere Geronti.

Commerciante punito per maggiorazione di prezzi

(Tribunale penale) Giacomo Kleinmann fu Ignazio, di 35 anni, proprietario di un negozio di manifatture e telerie sito in via Rossini 6, venne, ieri, condannato dai giudici della quarta sezione, a 2100 lire di ammenda per avere maggiorato il prezzo delle stoffe.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avvocati Turola ed Antonini; cancelliere Geronti.

Il crollo di un poggiolo

Verso le 17 di ieri, è crollato dal primo piano dello stabile n. 21 di via Cavana parte d'un poggiolo con la ringhiera di ferro. Per buona sorte non si è avuto a registrare delle vittime, poichè nessuno si trovava allora su quel poggiolo e nessuno anche vi era allora passato sotto. Del fatto sono stati sollecitamente informati i vigili del fuoco, i quali, accorsi con un carro di salvataggio, hanno provveduto a rafforzare la parte restante del poggiolo, scongiurando così ogni ulteriore pericolo.

La frattura d'una gamba

Nel pomeriggio di ieri, la casalinga Agnes Godey, di 40 anni, abitante in via degli Stella 2, salita su una scaletta della propria abitazione dopo la scendeva.., andando a finire per terra. Nella caduta la donna riportava la frattura della gamba sinistra, per cui veniva fatta trasportare dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, dove è stata accolta nella prima divisione chirurgica. Guarirà in circa otto settimane.

Una caduta da cavallo

Ieri sera, verso le 20.30, la C. R. I. trasportava all'ospedale Regina Elena il macellaio Mario Bruma, di 43 anni, abitante in via Fabio Severo 10, il quale poco prima era caduto da un cavallo nei pressi di Corgnale. Accolto nella prima divisione chirurgica, gli venivano riscontrate la probabile frattura del piede sinistro con abrasioni cutanee al malleolo interno. Guarirà in non meno di quattro settimane.

Una scheggia in un occhio. L'elettromeccanico Antonio Saxida, di 39 anni, abitante in via Geppa 12, mentre nel pomeriggio di ieri era intento a lavorare su un nave ormeggiata al porto V. E. III veniva investito da una scheggia metallica che lo feriva ad un occhio. Presentatosi all'ospedale Regina Elena, il Saxida ricevute le cure del caso, poteva rincasare. Guarirà in cinque giorni.

Per futili motivi. L'altro giorno il bracciante Rodolfo Brandolin, d'anni 34, abitante a Servola 510, venuto per futili motivi a lite con un vicino di casa — e non con la moglie, come si è detto in un primo momento — è stato ferito alla testa con un pezzo di legno, per cui ha dovuto ricorrere all'Ospedale, dove gli è stato detto che guarirà in qualche giorno.

Pomeriggio musicale al Dopolavoro «Crda». Domenica prossima al Dopolavoro del «Crda» si svolgerà il consueto pomeriggio musicale, il cui programma consisterà in alcuni numeri di grande sorpresa e particolare interesse. Lo spettacolo avrà inizio alle 17.30.

Previdenza e assistenza sociale

Una conversazione dell'ing. Fontanot per i lavoratori del commercio triestino

Dinanzi a un foltissimo stuolo di adunati ha avuto luogo iersera, alle 19.15, nella sala «Lino Domeneghini» dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, l'ottava conversazione del Corso di coltura fascista istituito per l'anno XIX dalla superiore Confederazione, per dirigenti sindacali, fiduciari e corrispondenti di azienda.

Presentato dal segretario dell'Unione, ha parlato con elevata parola il camerata dott. ing. Antonio Fontanot sull'interessante tema della previdenza e dell'assistenza sociale. Il chiaro relatore dopo aver esordito sottolineando come il problema sociale che ha affaticato uomini di scienza e politici nel tempo sia stato portato a una soluzione integrale con l'avvento del Fascismo e inquadrato nel sistema armonico dell'ordinamento corporativo dello Stato italiano, con la eliminazione del dualismo tra capitale e lavoro nell'interesse superiore della Nazione che li riassume entrambi come interessi particolari nell'orbita delle sue leggi e dei suoi istituti, è passato a trattare dell'assistenza sociale in particolare e della sua adeguata sistemazione quale ha trovato nell'ordinamento corporativo.

Passato così in rassegna tutto il complesso delle varie forme di assistenza che il Regime dà a tutela del lavoro e per la protezione e il miglioramento della stirpe, forme che si concretano nelle provvidenze a favore della madre e del fanciullo, nella istituzione delle colonie marine e montane, negli uffici di collocamento, nei corsi professionali e nei Dopolavoro, nei prestiti matrimoniali e negli assegni di nuzialità, nelle provvidenze per l'invalidità e vecchiaia, contro gli infortuni e la tubercolosi e simili, nei sussidi per la disoccupazione, forme tutte queste, di assistenza che accompagnano, per dir così, e sostengono il lavoratore nei momenti più bisognevoli della vita, con carattere di continuità, il conversatore ha brillantemente concluso il suo dire con una esauriente illustrazione delle due massime istituzioni di previdenza e assistenza sociale quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale e la Cassa nazionale di malattia per gli addetti del commercio, intrattenendosi sul loro funzionamento e i vantaggi che ne derivano ai lavoratori.

La dotta conversazione ha suscitato nell'uditorio il più vivo interesse, espresso alla fine all'oratore con lunghi applausi. La manifestazione, svoltasi in un clima di alto cameratismo, si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Concerto al «Dica». Al Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione lunedì, alle 20.30, si svolgerà un concerto vocale-istrumentale sostenuto dalla sezione orchestrale del Dopolavoro con la cooperazione del soprano sig.a Lydia Ariani Mocenigo e sig.na Pina Bergot, e del basso Mario Tommasini, vincitore del concorso interprovinciale di canto. Direttore d'orchestra il socio Edoardo Danelutti. Accompagnerà al piano la professoressa Nella Rossetti.

Il secondo "Sabato teatrale" col "Ratto dal Serraglio" al Verdi

1700 dopolavoristi presenti all'esecuzione

La giocosa e gioconda opera mozartiana «Il ratto dal Serraglio» datasi iersera alla presenza di una grande e festosa folla di dopolavoristi, millesettecento, che si pigiavano nei palchetti, nella platea, nelle gallerie e nel loggione, ha segnato un altro fervido successo per gli esecutori tutti e per il direttore Antonino Votto. Il pubblico di ieri sera ha percepito con viva e pronta sensibilità il carattere dell'opera mozartiana e le sue particolarità musicali ed ha mostrato intima comprensione tanto per le parti comiche che per quelle idilliche. Il quartetto al secondo atto, episodio di meravigliosa bellezza musicale è stato seguito con attento e intelligente apprezzamento e alla fine calorosamente applaudito. Era ieri sera la prima volta che un pubblico popolare si accostava ad una opera di Mozart, apparentemente semplice, ma musicalmente complessa e il successo di questo primo esperimento, realizzato con chiara consapevolezza dalla Sovrintendenza del «Verdi», è degno di venire rilevato in quanto mostra il delicato senso musicale del nostro pubblico.

Sulla scena gli interpreti tutti, la soprano Aimaro, la soprano Giri, il tenore Renzi, il tenore Casavecchi e il basso Bettoni con gli altri collaboratori dell'azione scenica, come l'Alberti ecc. si sono fatti entusiasticamente applaudire durante e alla fine degli atti e il Bettoni in modo particolare dopo il duetto al secondo atto col Casavecchi. Interpreti e direttore d'orchestra Antonino Votto apparvero al proscenio festeggiatissimi.

Alla rappresentazione dopolavoristica di questo riuscitissimo secondo «Sabato teatrale», che ha adunato al «Verdi» tra i 1700 spettatori 330 soldati in grigio verde e 270 assistiti dall'Ente Comunale, presenziarono il Presidente e l'Ispettore del Dopolavoro Provinciale.

Notiziario di Monfalcone

Orario degli uffici municipali

Il Podestà, con proprio ordine di servizio ha stabilito il seguente orario degli uffici municipali per la stagione estiva, decorrente dal 1.o aprile 1941: a) giorni feriali escluso il sabato: dalle ore 8.30 alle ore 12.30 (I turno), dalle ore 15 alle ore 18.30 (II turno); b) sabato dalle ore 8.30 alle 12.30; c) giorni semifestivi dalle ore 9 alle ore 12; d) domenica e giorni festivi: 1) per l'ufficio di stato civile servizio d'ispezione dalle ore 11 alle ore 12; 2) per gli altri uffici servizio di ispezione a turno di un impiegato dalle ore 10 alle 12. Rimangono inalterati gli orari per il pubblico e quelli particolari per i servizi e per il personale interno.

Biciclette rubate

Nel portone della casa n. 31 di via S. Ambrogio è stata rubata una bicicletta nuova da uomo di proprietà dell'ing. Alessandro Maier di Enrico. Altra bicicletta è stata rubata alla massaia Antonia Clemente, abitante al n. 86 di via Valentinis; la macchina trovavasi depositata nel cortile della casa dove abita la donna. Luigia Visintin di Andrea, abitante in via Ponziana n. 20, recatasi ad acquistare il pane in un negozio di via 9 Giugno, lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta da donna; uscita dal negozio ebbe l'amara sorpresa di constatare la sparizione della macchina e con essa la borsa della spesa. I furti sono stati regolarmente denunciati.

Investito dall'auto

Emilio Amadio di GioBatta, di anni 18, abitante in Vermegliano, rincasando a piedi venne accidentalmente investito al margine della via Duca d'Aosta da un'auto e gettato violentemente a terra. L'Amadio ha dovuto recarsi all'Ospedale, ove gli sono stati riscontrati un ematoma al polpaccio della gamba destra ed escoriazioni alle mani; è stato giudicato guaribile in brevi giorni.

Portamonete smarrito. Tale Aurelio Cesca facendo ritorno a casa nel tratto da via 9 Giugno a via del Mercato, ha smarrito il proprio portamonete contenente una somma di denaro e documenti personali; l'eventuale rinvenitore è pregato di depositare al comando dei vigili urbani l'oggetto rinvenuto.

Da Ronchi dei Legionari

Corsi premilitari per la classe 1923

In ottemperanza alle disposizioni superiori tutti i giovani della classe 1923 di questo Comando di Centro premilitare, comprendente anche i comuni di Fogliano, Staranzano e Doberdò del Lago, pur rimanendo in forza ai rispettivi comandi della «Gil» di Fascio, nei reparti Avanguardia, dovranno presentarsi domenica, 2 marzo, dalle 9 alle 12, alla nostra Casa della «Gil», ufficio premilitare, per ritirare i moduli d'iscrizione e i bollettini dei conti correnti postali per il versamento della tassa d'iscrizione. Le istruzioni regolari del I corso premilitare avranno inizio il 9 marzo, dalle 9 alle 12.

Corso di orticoltura e di allevamento dei conigli

Tra le varie attività culturali e pratiche in atto presso i nostri reparti femminili della «Gil» di Fascio, in questi giorni, con un grande concorso di Giovani Italiane e di Giovani Fasciste, ha avuto inizio un corso di orticoltura e di allevamento dei conigli, diretto dalla prof.ssa Elvira Marchesini, dei nostri RR. corsi di avviamento. Le lezioni, che per ora si svolgono in forma teorica, saranno tra breve svolte praticamente su un appezzamento di terreno attiguo alla Casa della «Gil».

Conferenze della dott. Gruber-Benco

Alla presenza delle autorità e gerarchie cittadine domenica scorsa ha avuto luogo al Dopolavoro rurale di Pieris la prima conversazione in materia di bonifica, svolta dalla dott.ssa Aurelia Gruber-Benco, davanti a un folto pubblico che, in fine, ha vivamente applaudita la valente professionista. Domenica prossima la camerata Gruber-Benco parlerà al Dopolavoro rurale di Turriaco, agli agricoltori di quel Comune, sull'argomento: «Le opere di competenza privata nella bonifica integrale».

Matrimoni trascritti. All'albo dello stato civile è affissa la seguente pubblicazione di avvenuto matrimonio: Francesco Fiumara di Giuseppe, di anni 26, da Messina, I aviere montatore con Anna Lena di Umberto, di anni 31, casalinga.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	26	27
Rendita 5%	91.30	91.30
Rendita 3½%	72.80	72.80
Redimibile 3½%	71.70	71.70
Redimibile 5%	94.—	94.—
Obbligaz. Tre Venezie	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	95.15	95.15
Buoni Tes. nov. 1944	96.40	96.40
Buoni Tes. nov. 1949	97.50	97.50
I. R. I.	473.—	473.—
I. R. I. «Stet» 4½%	655.—	660.—
I. R. I. «Mare» 4½%	473.—	473.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	496.50	497.50
Elettr. Ferrovie Stato	475.50	475.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	452.—	452.—
Fond. Tre Venezie	426.—	426.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	863.—	860.—
Assicuratrice Italiana	632.—	630.—
Infortuni	2100.—	2080.—
Riun. Adriatica ser. A	2010.—	2000.—
Riun. Adriatica ser. B	1970.—	1945.—
Gerolimich	225.—	225.—
Istria-Trieste	268.—	268.—
Lussino	340.—	340.—
Martinolich	135.—	135.—
Ferrovie Meridionali	1110.—	1104.—
Premuda	1125.—	1125.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	590.—	590.—
Tram	168.—	168.—
Ampelea	425.—	425.—
Arrigoni e C.	250.—	250.—
Cantieri Riun. Adriat.	142.25	142.—
Cementi Isonzo	130.—	130.—
Istriana Cementi	135.—	135.—
SELVEG	740.—	740.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	270.—	268.—

CAMBI: New York 19,80; Svizzera 460; Germania 780; Jugoslavia 46.

Oggi si compie un anno da... il suo angoscioso calvario, la... adorata

Artemia Cominotti in ...

ma lo spirito suo aleggia tra ...

NEI DOPOLAVO...

Ferroviario. Per domenica ... ganizzato nella sede Vittorio ... un trattenimento d'arte varia ... avrà inizio alle 20.30. Si esibir... migliori dilettanti cittadini.

«Dimm». Gruppo escursionis... menica, 2 marzo, inizio dell... escursionistica con gita in Val ... dra e alle grotte di Beca e ... Ritrovo dei partecipanti alle 8 ... tici di Chiozza. Ritorno in ... 19 circa. Pranzo dal sacco.

«R. Pitteri». Convocazioni ... sta sera in sede: alle 20 ... femminile; alle 20.30 prove ... numeri d'arte varia; alle 21 ... torio. Domenica, tempo perm... gita cicloturistica; in serata ... dei soci e dopolavoristi con ... gramma d'arte varia; inizio al...

Pubblico Impiego. Domenica ... zo, tempo permettendo, gita ... stica alla volta di Corgnale, ... Caciti, Roditti, Erpelle, Pesek ... ste; ritrovo in sede (via ... alle 9.15 precise.

CENTRO ALPINISTICO ITA...

Le camerate dell'Alpina e del ... sono invitate questa sera in ... comunicazioni, alle 20.30.

«Garss». Domenica XI conv... vernale sul Cacciatore di Pietr... tenza domani pomeriggio e ser... sura iscrizioni questa sera.

Scuola nazionale di alpinismo ... aperte le iscrizioni per il co... maverile della scuola di Val R... Inizio del corso teorico il ... Iscrizioni in sede.

BOLLETTINO dello STATO ...

I SANTI D'OGGI DI NOME RO...: Romano, Agostino, Gaio, Giu...

DECESSI (27 febbraio 19...): Mauler Alberto, a. 71; Boffelli ... tazzi Olga, a. 44; Porcelli ved. ... ro Anna, a. 95; Kovacic ved. ... Agnese, a. 80; Fain German... Krizman ved. Vit Emilia, a. ... rentino Flavio, mesi 4; Cale... ziato, a. 61; Iordan in Bland... na, a. 76; Preiz ved. Papo A... 72; Babuder ved. Scotti Fran... 62; Funich ved. Petech Anna ...

MATRIMONI TRASCRITTI: ... ciardello Salvatore, elettro... con Panig Noella, impiegata; ... ni Bruno, elettricista con Hi... ria, domestica; Tassini Cele... sta con Levi Miranda, casa... Forgia Cosmo, cap. marittimo ... foglia Giorgina, impiegata; ... Menotti, capo minatore con ... Clelia, infermiera; Avanzini A... piegato con Pecile Giuliana, ... ta. Sain Bruno, agricoltore co... cich Fioretta, domestica; ... Libero, cameriere marittimo co... za Emerica, domestica; Rizza... macellaio con Pasutto Lina, ... ga; Benvenuti dott. Salvino ... to con Faverio Lilia, casalinga.

RINO ALESSI, direttore re...
Società Editrice del Picc...

OGGI AL NAZ...
la MINERVA FILM ... senta un autentico ... voro della cinemat... italiana:
CARAVAGG...
il pittore maled...
Regia: Goffredo Aless...
Un grande film in ... passioni, gli odii e gli ... ri divampano con vi... estrema.
Meravigliosa interpretazi...
AMEDEO NAZZARI
CLARA CAL...
NINO CRISMAN

TEATRI E CONCERTI

"Suor Angelica" e "Gianni Schicchi" domani al Verdi

Con la direzione del maestro Antonino Votto, si darà domani, alle ore 20.30 la prima attesa e desiderata esecuzione di due opere pucciniane che da oltre un decennio non vengono eseguite a Trieste. «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi». Della prima opera saranno esecutori: Suor Angelica, Augusta Oltrabella; La zia Principessa, Elvira Casazza; La badessa, Maria Ferini; La suora zelatrice, Liana Avogadro; La maestra delle novizie, Anna Maria Anelli; Suor Genovieffa, Nerina Ferrari; Suor Osmina, Teresa Berri; Suor Dolcina, Erta Dufek.

Dell'opera comica «Gianni Schicchi» saranno interpreti: Gianni Schicchi, Benvenuto Franci; Lauretta, Alda Noni; Zita detta «La Vecchia» cugina di Buoso, Olga de Franco; Rinuccio, nipote di Zita, Mario Filippeschi; Gherardo, nipote di Buoso, Edoardo Taliani; Nella, sua moglie, Nerina Ferrari; Gherardino, loro figlio, Silvano Cazzato; Betto di Signa, cognato di Buoso, povero e malvestito, Ottavio Serpo; Simone, cugino di Buoso, Carlo Scattola; Marco, suo figlio, Giuseppe Menni; La Ciesca, moglie di Marco, Liana Avogadro (parenti di Buoso Donati); Maestro Spinelloccio, medico, Domenico Voltan; Ser Amantio di Nicolao, notaro, Carlo Ulivi; Pinellino, calzolaio, Erberto Stradella; Guccio, tintore, Armando Tremul.

Il coro è stato preparato da Ottorino Vertova e il movimento della scena è di Domenico Messina. I posti sono in vendita alla Biglietteria del Teatro.

L'ultima de "Il ratto dal Serraglio" domenica, alle 15.30, al Verdi

Sotto la direzione del maestro Antonino Votto, si darà domenica prossima, alle 15.30, l'ultima esecuzione dell'opera mozartiana «Il ratto dal Serraglio» con gli interpreti delle passate rappresentazioni. Alla Biglietteria del Teatro si possono acquistare posti per detta rappresentazione.

La conferenza Garulli sul «Gianni Schicchi» all'I. C. F.

Questa sera, venerdì, ale 20.30, nell'aula magna del R. Liceo Dante Alighieri, in viale Regina Margherita 5, il maestro Valdo Garulli parlerà, per l'Istituto di cultura fascista dei caratteri tecnici ed estetici delle opere di Puccini, e in particolare di «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi», della quale ultima partitura il maestro Bruno Bidussi suonerà vari frammenti al pianoforte. La conferenza è pubblica.

L'odierno concerto di Hermann Drews all'Italo - Germanica di cultura

Proseguendo nel suo ciclo di manifestazioni l'Associazione italo-germanica di cultura oggi, 28 corrente, nella sala del Littorio, organizza un concerto pianistico con il concorso dell'illustre concertista prof. Hermann Drews.

Molto noto in Germania per le sue magistrali interpretazioni delle opere dei massimi compositori, si è particolarmente imposto all'attenzione di tutti i buoni compositori di musica, specialmente per il vigore e per la completezza della sua tecnica, nonchè per la sua raffinata sensibilità musicale. Le sue interpretazioni di Bach e segnatamente di Beethoven lo hanno fatto, senza tema di smentita, uno tra i migliori interpreti delle opere di questi due. Per queste sue eminenti qualità venne chiamato a Bonn in occasione della Festa beethoveniana onde rievocare attraverso la sua interpretazione le opere del grande compositore.

Al concerto odierno le musiche che verranno eseguite saranno proprio quelle nelle quali il Drews sa dare la parte migliore di se stesso, e nello stesso tempo sono tali da interessare ed avvincere l'uditorio.

Ed ecco il programma: 1) J. S. Bach: a) Concerto italiano; b) Fantasia in do minore, quattro preludi e fughe dal clavicembalo ben temperato; 2) L. V. Beethoven: a) Eroica - variazioni op. 35; b) Sonata appassionata op. 57.

Il concerto è riservato ai soci ed ai loro familiari.

Il "gran sabato" al Ditci

Come di consueto, domani, dalle 17 alle 20, avrà luogo al «Ditci» (Tergesteo, piazza Ciano) il grande spettacolo del sabato, sostenuto da una schiera di apprezzatissimi esecutori. Quali numeri eccezionali del programma, verranno presentati Odoardo Spadaro, il beniamino di tutti i pubblici d'Italia, l'affascinante Lucia d'Alberti ed alcuni altri artisti di valore che agiscono sulle scene del Rossetti. Poichè è prevista una forte affluenza di spettatori, i primi centocinquanta posti a sedere possono venir prenotati in segreteria oggi, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e domani dalle 9 sino all'inizio dello spettacolo.

Il debutto di Spadaro al Politeama Rossetti

Una gran folla di spettatori ha porto iersera ad Odoardo Spadaro il suo cordiale ed entusiastico «bentornato», ritrovando tutto l'estro impareggiabile e la signorilità espressiva del grande artista, nelle sue ormai famose creazioni. Spadaro, eternamente giovane nel cervello e nell'anima, è stato quello di sempre: ha presentato un repertorio leggero e godibilissimo di canzoncine e di macchiette, s'è destreggiato da maestro all'arpa, al pianoforte, alla fisarmonica, ha soddisfatto alcune richieste di motivi certamente dimenticati. E' stato, insomma, l'inimitabile fantasista italiano, le cui geniali esecuzioni hanno oramai una rinomanza internazionale.

Ma il «fiorentino cantante» ha portato con sè un piccolo bagaglio di celebrità, sicchè tutto lo spettacolo, sostenuto da artisti di indubbio valore, può venir considerato come un qualchecosa di qualitativamente perfetto ed indovinato nei toni e nelle sfumature. Lucia D'Alberti, ad esempio, ha messo in luce tutta una gamma di belle doti, che vanno dalla grazia affascinante, alla voce dolce e suadente, al grande temperamento di ballerina, molto ben coadiuvata da Riccardo Rioli. Un successo davvero clamoroso è stato, poi, conseguito dai tre fratelli Bonos, fiorentini di razza e reduci dai trionfi ottenuti in America, i quali, in un mosaico incandescente di cori, di battute spiritose, di danze ritmate, di pirotecniche acrobazie, hanno fatto ridere e ridere, strappando un uragano di applausi dopo ogni indovinatissima trovata. Molto festeggiate sono state pure le tre dinamiche sorelle Nava, dalla gola magica e dalle gambe indiavolate e di esse abbiamo già avuto occasione di esprimerci in termini molto lusinghieri qualche mese fa, trattando di un avanspettacolo S.I.D.E.T.. Anche tutti gli altri elementi si sono dimostrati preparatissimi ed ogni loro numero ha riscosso sincere, unanimi approvazioni. Accuratissimo il commento musicale.

Da oggi, con inizio alle 20.45, si iniziano le repliche, le quali, senza dubbio, rinnoveranno il felice esito del debutto.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa con la collaborazione del pianista Edoardo Del Puejo.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Lunedì avrà luogo nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», l'ottavo concerto sociale affidato al Trio di Trieste (De Rosa, Zanettovich, Lana) reduce da un acclamatissimo giro di concerti attraverso l'Italia. Ai numerosissimi concerti di questa stagione si aggiungeranno prossimamente altri concerti in Germania, Svizzera e Bulgaria. Sono in programma il Trio di Mozart in si bem., quello di Brahms in do op. 87 e quello di Schubert op. 99.

La vendita dei posti a sedere si inizia oggi al camerino del Teatro Verdi.

Il concerto all'Istituto magistrale "Duca d'Aosta"

Nel pomeriggio di ieri, gli allievi dei professori E. Busolini, F. Coni e O. Giachelli hanno dato un primo saggio di musica strumentale nella sede dell'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta» di via G. Corsi 1.

Gli allievi G. Alessandri, L. Scorlini, B. Ghirlinger, O. Boschieri, B. Tonozzi, A. Mirt, R. Litteri hanno eseguito al violino brani di Schubert, Talasco, Beethoven, Gluck, Antoniotti e Barison, mentre al pianoforte S. Pinto e A. Candini hanno suonato pezzi di Clementi, di Van Gael e di Graziani-Walter.

Presenti il preside dell'Istituto e un folto stuolo di studenti, i giovani esecutori, che per la prima volta si presentavano al pubblico, hanno dato una brillante prova della loro capacità e della loro preparazione, salutati alla fine d'ogni pezzo da prolungati e meritati applausi.

Domani «Il sole negli occhi» al Ferroviario. Domani sera, alle 20.30, nel teatro di piazza Vittorio Veneto, la filodrammatica «E. Duse» rappresenterà la bella commedia di G. Cenzato «Il sole negli occhi». Il lavoro viene presentato per la prima volta. I pochi posti ancora disponibili si acquistano in segreteria, nelle ore di ufficio.

«Dimm» Sede B. Domenica, 2 marzo, alle 17.30, recita con il giallo in tre tempi: «Il trattato scomparso». Ritiro dei posti presso la segreteria di via Cassa di Risparmio n. 12. Per ragioni tecniche la recita avrà luogo nella sede A, via Trento n. 2.

Recita domenicale al «Ditci». Domenica, nella sede del Tergesteo (piazza Ciano), con inizio alle 15, la sezione filodrammatica del Dopolavoro aziendale «Arrigoni» di Isola d'Istria presenterà la commedia brillante in tre atti di Emilio Caglieri «In città è un'altra cosa». Ingresso (compreso posto a sedere) soci lire 1.50; non soci lire 2.50.

Concertino all'Ateneo musicale

(g. z.) L'idea, già attuata se non erriamo lo scorso anno, di far partecipare a brevi concerti gli allievi stessi dell'Ateneo, conferma la severità d'intenti della Direzione dell'Istituto e dà agli studenti meritevoli la possibilità di affrontare già da giovani o giovanissimi quell'incognita che è la sensazione del pubblico, sensazione di cui possono discutere soltanto coloro che l'hanno provata e che si può superare appunto a condizioni di averla sperimentata per gradi. Al concerto scolastico di ieri l'altro si sono presentati la pianista Margherita Ratissa, il violinista Mario Rossi ed il pianista Tullio Esopi, esecutori, gli ultimi, d'una Sonata di Grieg, che ha dato loro modo di dimostrare non solo una preparazione tecnica accuratissima ma, ciò che importa maggiormente, una disposizione musicale molto notevole. La signorina Ratissa ha fatto ai suoi compagni di studio una simpatica concorrenza, mettendo in luce, in vari brani di Chopin, Liszt e Brahms una viva intelligenza musicale che con l'andar del tempo le procurerà belle soddisfazioni.

Un pubblico numeroso ha espresso ai giovani esecutori la sua approvazione e il suo compiacimento con battimani festosi e prolungati.

Riunione familiare al Dopolavoro Chimici. La quinta riunione familiare del Dopolavoro Chimici avrà luogo domenica, 2 marzo p. v., alle 18, con la partecipazione dell'apprezzato complesso «Piccola lirica» del «Ditci», diretto da R. Bisiani. Verrà presentata la rivista comica in un atto «I pazzi al microfono», di R. Bisiani, durante la quale verranno eseguite le più belle canzoni antiche e moderne. Alla rivista farà seguito la rassegna d'arte varia «Intervista coi dilettanti». Prezzi d'ingresso: per soci lire 0.60 e per dopolavoristi simpatizzanti lire 1.20.

RADIO — 28 febbraio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263.2, 420.8 e 491.8). Ore: 7.20, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio sociale. 13.15 e 14.25: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Nikita Magalof. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.45 (onde: metri 245.5, 420.8 e 491.8): Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m.o Angelo Questa con la collaborazione del pianista Edoardo Del Puejo.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1, 230.2). Ore: 12.15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme. 13.15: Concerto del Trio Faini-Carmirelli-Brunelli. 14.25: Orchestrina Moderna. 20.30 (onda m. 230.2): Musiche da film (dischi). 21: «La locanda alla luna», tre atti di Guido Cantini con musiche romantiche di Alfredo Cuscinà. Orchestra diretta dal m.o Gallino. 22.30: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 20.45: Successo: Debutto Compagnia Spadaro nello spettacolissimo allegro: «Tira via..!».
NAZIONALE. 16.15: «Caravaggio» (il pittore maledetto) con A. Nazzari.
EXCELSIOR. 16: «Servizio della morte», con Fay Wray, R. Bellamy.
PRINCIPE. 16: «Il figlio del gangster» capolavoro di Jackie Cooper.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La rosa di Rio Grande», Movita Carroll e Cecchelin nel «Segreto della felicità» e varietà con il ritorno del balletto dell'opera. Grande successo.
FENICE. 16: «Armonie di gioventù», con J. Mc. Crea, A. Leeds, Reynolds.
ITALIA. 15.30: «Le 3 ragazze in gamba crescono», allegria, belle canzoni, con l'adorabile Deanna Durbin.
REGINA. 15.30: «Abbandono», il più grande successo, con Corinna Luchaire.
IMPERO. 15.30: «Tosca», il capolavoro di Puccini con Imperio Argentina, Rossano Brazzi e Michel Simon. Un gioiello della Scalera Film.
REALE. 15.30: «La maschera di ferro», con Joan Bennett. Grandioso.
GARIBALDI. 15: «Kean - Genio e sregolatezza», con Rossano Brazzi e Germana Paolieri.
MASSIMO. 15.30: «La perla nera», romanzo d'amore nell'isola dell'orchidea. Movita, Warren Hill.
NOVO CINE. 15.30: «Fiamme alla frontiera», con Attila Hörbiger. Successo.
MODERNO. 15.30: «Il segno di Robin Hood». Segue: «Taverna Rossa».
ODEON. 15: «Casa paterna», il capolav. di Zarah Leander, diva europea.
SAVOIA. 15.30: «Con l'amore non si scherza», Jessie Matthews, R. Young
ARMONIA. 15.30: «Ombre rosse», J. Wayne. Nuovo varietà.
POPOLO. 15.30: «La squadriglia degli eroi», P. Hartmann. Eroismo, audacia e amore. «Ridolini poliziotto».
AZZURRO. 15: «I gioielli della corona», supergiallo, con J. Buchanan.
RADIO. 15.30: «L'antenato», A. Gandusio, e «I diavoli del Mare del Sud».
VITTORIA. 15.30: «Frenesia», con Dina Galli e Antonio Gandusio.
CENTRALE. 15.30: «Fanfulla da Lodi» O. Valenti, G. Paolieri; seg. comica.
ADUA. 15: «La legge dei senza paura». Fred Scott. «I tre moschettieri».
VENEZIA. 15: «3 ragazze in gamba», Deanna Durbin. «La febbre nera».
BELVEDERE. 15.30: «Orizzonte perduto». Ronald Colman e Jane Wyatt.
ARGENTINA. 15: «Voglio essere amata», con Colbert e Douglas, e «La battaglia del Mar Jonio».

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). L'ambiente più divertente.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna più caratt. Seralm. concerto.

ABBONATI

Persuadete i Vostri clienti
ad abbonarsi al telefono,
Vi sarà sempre più utile
il Vostro apparecchio